

il Polesine

Anno LXXII - N. 3-4
Mar-Apr 2016

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo



Prima che arrivi **la siccità**

Poche piogge e alte temperature stanno riducendo le riserve idriche.
La proposta del Consorzio di bonifica Delta del Po

Una Finanziaria abbastanza verde

Tutte le novità fiscali per l'agricoltura contenute nella legge di Stabilità 2016
illustrate al convegno di Confagricoltura Rovigo

La concorrenza interna **uccide** i pericoltori

Luca Granata ai frutticoltori polesani: "Bisogna passare dall'io al noi"



Kubota

**VIENI A SCOPRIRE I TUOI TRATTORI KUBOTA
PER LE DOMANDE PSR**

**PROMOZIONI IN CORSO M7060 DTHQ
M9960 DTHQ - GX100 - GX128**

**FINANZIAMENTI: Tasso 0% 3 anni
1,99% 5 anni - 2,99% 7 anni**



**INFO: Ugo 348 7314735 - Samuel 342 6936571 (RO)
Lamberto 347 5480604 (PD) - Pierluigi 328 7608305 (VR)**

**45033 Bosaro (RO) - via I° Maggio, 231 - tel. 0425.34318 - fax 0425.410187
agrimacchine.segreteria@gmail.com - www.agrimacchinepolesana.it**

Le nuove frontiere

Sul Corsera del 3 febbraio scorso, un articolo del ministro Maurizio Martina riporta uno stralcio della lettera dell'Associazione nazionale biotecnologi italiani dopo l'approvazione del Piano per la ricerca sostenibile in agricoltura in cui si legge che *"l'inserimento nella legge di Stabilità di 21 milioni di euro a sostegno di un piano triennale per rilanciare il miglioramento genetico in agricoltura è una chiara indicazione che finalmente le biotecnologie troveranno uno spazio anche in questo Paese (...)*. Dopo questa premessa, Martina scrive: "Parto da qui per rispondere alle sollecitazioni sul tema della ricerca affrontando la questione Ogm. Non siamo all'anno zero e non abbiamo la testa rivolta al passato. Con il Piano abbiamo scelto di focalizzare i nostri sforzi su due tecniche di ricerca avanzate come il *genome editing* e la *cisgenesis*. Tecnologie differenti dalla vecchia transgenesi, nettamente più sostenibili in contesti assai delicati come i nostri. Queste tecniche infatti non comportano l'inserimento nella pianta di Dna di specie diverse e consentono di realizzare cambiamenti mirati più precisi e affidabili. Dare futuro alla nostra agricoltura passa anche da qui, dal miglioramento genetico per avere coltivazioni più sostenibili, capaci di adattarsi al cambiamento climatico ed essere più resistenti anche alle malattie. Come ci chiedono anche tante aziende agricole, abbiamo deciso di supportare gli studi su piante fondamentali per il nostro modello agricolo come la vite, l'olivo, il melo o il pesce: su alcune di queste piante siamo stati protagonisti del sequenziamento del genoma, come nel caso della vite e del frumento, su altre iniziamo ora un lavoro più sistematico. (...) Molto lavoro rimane da fare ma siamo pronti a supportare i nostri ricercatori con azioni concrete e di prospettiva. Collochiamo i nostri sforzi sulla frontiera più avanzata delle tecniche di ricerca, sapendo che per fortuna la scienza ha affinato le proprie attività e ragionare oggi dei vecchi organismi transgenici degli anni '90 è un errore. Ci convince di più insistere tenacemente per rafforzare una via italiana alla ricerca pubblica in campo agricolo e non riprendere un dibattito che ha già frenato troppo il nostro Paese nella sua capacità di avanzare su questo fronte decisivo".

In questo numero

- 4** ■ **RISCHIO SICCATÀ ESTIVA**
La proposta del Consorzio di bonifica Delta del Po
- 6** ■ **PSR 2014-2020**
Aumentati i finanziamenti dei bandi aperti
- 7** ■ **LEGGE DI STABILITÀ 2016**
Tutte le novità fiscali per l'agricoltura
- 13** ■ **COLLEGATO AMBIENTALE**
Credito d'imposta per rimuovere l'amianto
- 14** ■ **PERICOLTURA IN "OPERA"**
Granata: "Azzerare la concorrenza interna"
- 17** ■ **POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA**
L'agricoltore attivo: chi è costui?
- 19** ■ **AGGREGAZIONE TRA IMPRESE**
Le forme giuridiche del gruppo operativo
- 22** ■ **ANGA. VISITA ALLA ECO HEMP**
Dal seme di canapa al conferimento
- 23** ■ **SINDACATO PROVINCIALE PENSIONATI**
Garbellini confermato alla presidenza
- 24** ■ **FURTI NELLE AZIENDE E TRUFFE**
Prevenzione e denunce
- 27** ■ **CONTROLLO DELLE NUTRIE**
La parola è passata alle Regioni
- 28** ■ **GESTIONE AZIENDALE E CONDIZIONALITÀ**
Un memorandum per evitare sanzioni
- 30** ■ **CODICE DELLA STRADA**
Il calendario dei divieti alla circolazione



il Polesine


Anno LXXII - N. 3-4 - Marzo-Aprile 2016
Periodico mensile

Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttore responsabile: **Luisa Rosa**
Direttore: **Massimo Chiarelli**
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu - www.confagricolturaro.it

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo
Stampa: **Tipografia Piave Srl** - Belluno
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Aviata alla stampa in data **26 febbraio 2016**.
On-line www.confagricolturaro.it

Servirebbe una barriera mobile alla foce del Po di Pila

Il 2015 è stato l'anno più caldo registrato dal 1880, data di inizio delle prime rilevazioni scientifiche delle temperature globali, secondo un'indagine Nasa. Le conseguenze si ripercuoteranno sull'agricoltura con una serie di problematiche che vanno affrontate per tempo, come sottolinea il Consorzio di bonifica Delta del Po nella nota che riportiamo.

ESTATE 2016: RISCHIO CARENZA IDRICA NEI FIUMI E RISALITA DEL CUNEO SALINO

In Veneto, negli ultimi 20 anni, sono caduti mediamente 1.190 millimetri di pioggia l'anno e nel 2015 si è registrato il valore medio di piovosità più basso dell'ultimo ventennio con 815 millimetri di pioggia, e quindi inferiore al 27% della media, ed il trend è comune in tutto il nord Italia (dati ARPAV). Oltre a questo dato statistico è necessario evidenziare come da settembre a novembre le piogge siano state praticamente assenti e nei mesi di dicembre e gennaio la neve non sia caduta sull'arco alpino.

La carenza di piogge ha comportato il fatto che i grandi laghi alpini (che costituiscono i principali invasi utili a garantire le portate dei fiumi e precisamente Garda, Iseo, Maggiore e Como) e le dighe di laminazione e per la produzione di energia elettrica siano oggi a livelli

La proposta del Consorzio di bonifica Delta del Po

molto inferiori a quelli medi dello stesso periodo e quindi sono carenti i volumi di acqua disponibili per affrontare l'estate.

La mancanza di nevai invernali comporterà poi il fatto che in estate non potremo affidarci alla portata dei fiumi garantita dallo scioglimento delle nevi. I mesi di novembre e dicembre infatti sono stati caratterizzati da temperature estremamente miti (+ 5,6° sulla media stagionale) e dalla mancanza di precipitazioni nevose mai così basse dal 1930. A fine gennaio gli spessori di neve al suolo sono inferiori al 20% rispetto alla media degli ultimi 25 anni.

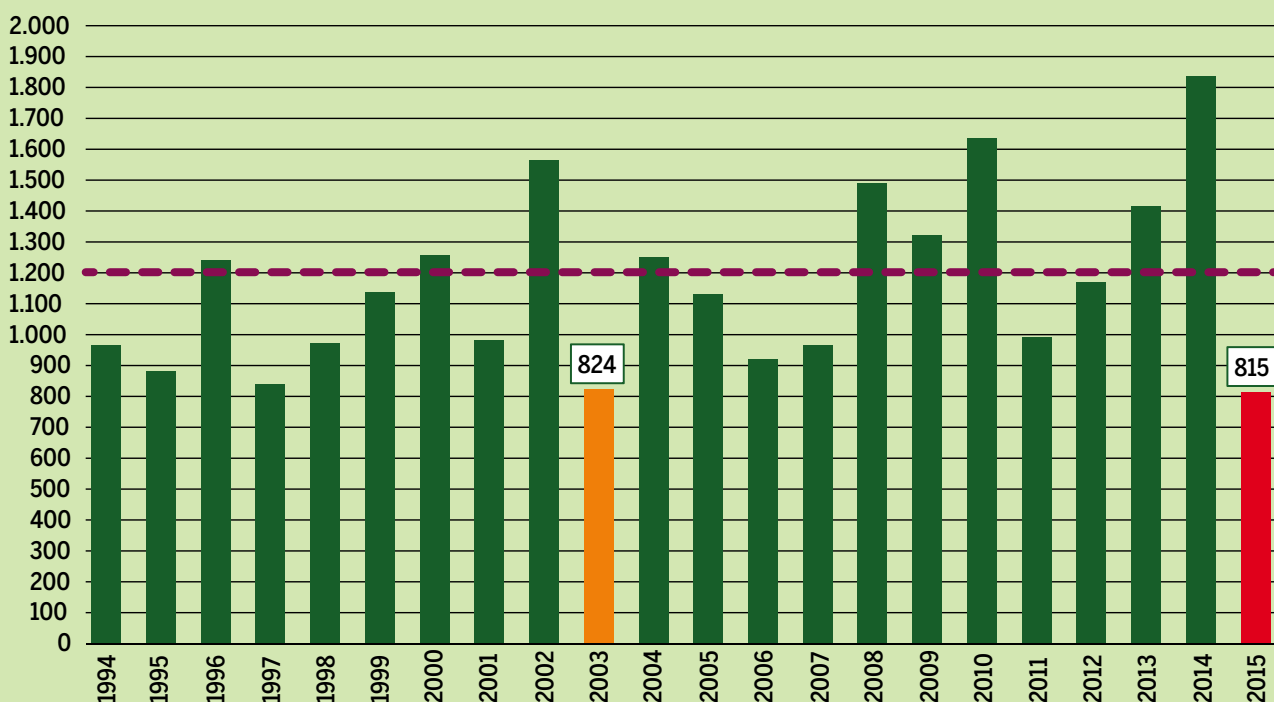
A livello locale nel 2015 sono caduti mediamente 520 millimetri di pioggia contro una media di oltre 700 millimetri e quindi inferiore del 26% rispetto alla media, con lo stesso trend del Veneto e di tutto il nord Italia.

A parte alcuni giorni nei quali le piogge hanno fatto aumentare le portate dei fiumi (nella seconda settimana dello scorso febbraio, ndr), per tutto l'inverno il Po ha fatto registrare a Pontelagoscuro por-

4

Precipitazioni totali annuali (media periodo di riferimento 1994-2014) = 1.190 mm

Nel 2015 si è registrato il valore medio di piovosità più basso dell'ultimo ventennio (-27%) con forte deficit su tutto il territorio veneto





tate variabili dai 640 agli 800 metri cubi al secondo in una condizione dove a monte non c'è ancora nessuno che deriva acqua irrigua; se teniamo conto che in estate le derivazioni irrigue dal Po valgono circa 1000 metri cubi al secondo è evidente che la situazione è a dir poco preoccupante.

Lo stesso vale per l'Adige dove a Boara Pisani la quota è costantemente sotto i 3,52 metri sotto lo zero idrometrico, quota sotto la quale lo sbarramento antisale perde la sua efficacia perché così era stato progettato in base a dati storici e statistici che garantivano quota e portata minima in Adige. In pratica le portate sono state costantemente sotto gli 80 metri cubi al secondo anche qui in una condizione in cui non c'è ancora nessuno che deriva acqua irrigua; se teniamo conto che in estate le derivazioni irrigue dall'Adige valgono oltre 140 metri cubi al secondo è evidente che, anche in Adige la situazione è a dir poco preoccupante. Preoccupante non solo per le derivazioni irrigue ma anche e soprattutto per le derivazioni di acqua ad uso idropotabile: infatti forse non tutti sanno che il comune di Porto Tolle e parte dei comuni di Ariano nel Polesine e Taglio di Po bevono l'acqua che viene derivata potabilizzata a Ponte Molo, nei pressi di Ca' Vendramin, e che nel 2006 con una portata addirittura inferiore ai 200 metri cubi al secondo per diversi giorni venne distribuita in rete acqua salata con tutte le conseguenze igienico-sanitarie del caso.

Lo stesso vale per l'Adige: nel tratto terminale viene derivata acqua idropotabile per il comune di Chioggia, Albarella e Rosolina che nel 2003, in piena campagna turistica, soffrirono dello stesso problema. Nel 2003 le quote dell'Adige a Boara Pisani scesero sotto i - 3,52 per lungo tempo superando i - 4,00.

Il presidente Adriano Tugnolo e il vicepresidente Paolo Astolfi, fatte queste premesse, intendono rendere edotti i consorziati e la popolazione tutta che vive e lavora nel comprensorio del Consorzio di bonifica Delta del Po residente nei comuni di Chioggia (S. Anna di Chioggia), Rosolina, Porto Viro, Corbola, Ariano nel Polesine e Porto Tolle, che con i presupposti e le premesse sopra descritte è probabile che la campagna irrigua dell'estate 2016 possa presentare problemi di disponibilità irrigua.

Infatti se da monte non scenderanno le portate minime necessarie per garantire efficienza ed efficacia degli sbarramenti antisale (80 metri cubi al secondo corrispondenti a quota -3,52 rispetto allo zero idrometrico a Boara Pisani per l'Adige e 450 metri cubi al secondo

corrispondenti a quota -6,33 rispetto allo zero idrometrico a Pontelagoscu) i rami terminali del Po e l'Adige saranno interessati dalla risalita del cuneo salino che renderà impossibile derivare acqua irrigua e idropotabile.

Cosa fare? Purtroppo non esistono soluzioni locali al problema.

Il Consorzio provvederà a invadere acqua nella rete di scolo ma il beneficio sarà temporaneo in quanto l'irraggiamento solare e le derivazioni irrigue svuoteranno velocemente i canali e cercherà il coinvolgimento di enti, istituti e privati al fine di razionare l'acqua irrigua. A livello politico il Consorzio si attiverà su tutti i tavoli per fare in modo che anche gli irrigatori di Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna riducano le loro derivazioni affinché anche il Delta abbia pari diritti e pari dignità per l'utilizzo dell'acqua.

Più in generale possiamo solo sperare in un'estate "normale", una pioggia ogni 15 giorni nel periodo irriguo che garantisca una portata sufficiente per tutti e per tutte le esigenze.

Tecnicamente esiste una soluzione al problema, soluzione che è già stata studiata dal Consorzio con l'ausilio di un modello matematico. Si tratta di realizzare alla foce del Po di Pila, tra le isole di Pila e Polesine Camerini, una barriera mobile che impedisca fisicamente il contatto tra l'acqua dolce e l'acqua salata, diversamente da quelle attualmente realizzate, e che crei un rigurgito di circa 50-70 centimetri, pari in sostanza all'escursione delle maree.

In tal modo l'acqua rigurgitata non andrebbe a distruggere habitat fluviali e siti di nidificazione, anche se il periodo sarebbe limitato ai soli periodi di magre eccezionali. Il rigurgito, uscendo poi dai rami di Maistra, Gnocca e Tolle simulerebbe una portata locale pari a 3 volte quella transitante a Pontelagoscu in quanto sul Po di Pila, che trasporta circa il 50% della portata totale del fiume, verrebbe interrotta la portata.

Tale progetto è già stato discusso con l'Autorità di Bacino per il Fiume Po ed è stato inserito da AIPO su un progetto più generale come misura compensativa.

Il valore dell'opera potrebbe superare i 20 milioni di euro, importo che non può essere finanziato dal Delta del Po ma da tutto il bacino del fiume in quanto non deve e non può essere solo un problema locale ma deve essere un problema di tutto il nord Italia che sfrutta il Delta.

Da 100 a **140 milioni**: maggiori risorse per le misure a bando

Fin dall'apertura dei bandi delle misure del Psr Confagricoltura aveva sottolineato la limitata disponibilità delle risorse finanziarie rispetto ai potenziali investimenti da parte degli agricoltori. La Regione Veneto ha dimostrato di recepire queste esigenze: aumentano infatti le risorse disponibili per gli agricoltori che stanno concorrendo al bando del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, la Giunta regionale ha deliberato ulteriori 40 milioni da aggiungere ai 100 già stanziati a fine 2015, allargando così il numero dei possibili beneficiari.

Gli interventi che godono della maggior dote finanziaria sono quelli per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda (27 milioni di euro in più), gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (con ulteriori 10 milioni di euro) e l'insediamento di giovani agricoltori (per altri 3 milioni di euro). Con la nuova delibera inoltre – rende noto la Regione – la Giunta sburocratizza le pratiche, grazie alla completa dematerializzazione della presentazione delle domande e dei relativi allegati, e proroga di due settimane i termini di presentazione delle domande stesse: le nuove scadenze slittano così al 23 marzo e al 22 aprile (in tabella).

Prorogati anche i termini per la presentazione delle domande



6

Importi a bando e termini di scadenza per la presentazione delle domande

TIPO DI INTERVENTO	Importi a bando (milioni di euro)	Scadenza termine presentazione domande
1.1.1 "Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"	3	23 marzo 2016
3.1.1 "Adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"	1	23 marzo 2016
3.2.1 "Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"	5	23 marzo 2016
4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in zona montana*	16,25	22 aprile 2016
4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in altre zone*	48,75	22 aprile 2016
4.2.1 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"	40	22 aprile 2016
5.2.1 "Investimenti per il ripristino di terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali"	1	23 marzo 2016
6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori" in zona montana*	4	23 marzo 2016
6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori" in altre zone*	12	23 marzo 2016
6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole"	9	23 aprile 2016
Totale	140	

* Qualora l'importo a bando indicato per la graduatoria specifica "zona montana" / "altre zone" non venisse esaurito in una delle due graduatorie, l'eventuale disponibilità verrà trasferita all'altra graduatoria nella medesima focus area e per il medesimo tipo di intervento.

Tutte le novità fiscali per il nostro settore



Molto partecipato, come ogni anno, il convegno fiscale organizzato al Censer dalla nostra associazione, con la partecipazione di Gian Paolo Tosoni (tributarista, esperto de Il Sole 24 Ore), e Nicola Caputo, responsabile area fiscale di Confagricoltura. Le novità includono un alleggerimento fiscale in varie forme che viene incontro alle imprese compensando in parte gli alti costi di produzione e la bassa remunerazione dei prodotti.

“Resta il forte impegno sindacale di Confagricoltura – ha ribadito il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini - per estendere le agevolazioni IMU anche ai casi di affitto di terreni agricoli tra parenti in linea retta, ad esempio tra genitori e figli, caso assai frequente che faciliterebbe l’inserimento di forze giovani nel nostro settore”.

Luisa Rosa | servizio nelle pagine seguenti

7

IMU 2016 ■ LA FINANZIARIA PREVEDE SIGNIFICATIVE AGEVOLAZIONI FISCALI PER QUESTO CONTRATTO

Il comodato gratuito tra genitori e figli

La legge di Stabilità 2016 contiene alcune modifiche sulla disciplina dell'IMU per l'abitazione concessa in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado. In particolare, viene introdotta a decorrere dall'anno 2016 la riduzione del 50% della base imponibile IMU per le unità immobiliari - non di lusso - concesse in comodato dal contribuente ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzino come abitazione di residenza, sulla base del possesso di specifici requisiti, ossia:

- il comodato deve essere tra parenti in linea retta entro il primo grado (genitori-figli);
- l'immobile oggetto di comodato non deve essere un'abitazione di lusso, ossia non deve appartenere a una delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9;
- il comodante deve risiedere anagraficamente nonché dimorare abitualmente nello stesso Comune del comodatario, per cui genitori e figli devono risiedere nello stesso Comune;
- il comodante non deve possedere altri immobili "ad uso abitativo in Italia, ad eccezione di un altro immobile adibito a propria abitazione principale non di lusso (escluse quindi A/1, A/8 e A/9) nello stesso Comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato.

Il possesso dei requisiti per la riduzione della base imponibile dovrà essere attestato mediante la presentazione del modello di dichiarazione IMU entro il 30 giugno 2017.

Le agevolazioni sono riconosciute per gli immobili a uso abitativo, pertanto il possesso di un altro immobile che non sia destinato a uso abitativo non impedisce il riconoscimento dell'agevolazione. Ciò vale anche per il possesso delle pertinenze, che non possono considerarsi immobili a uso abitativo. L'agevolazione sussiste anche se si possiedono edifici rurali a uso abitativo destinati "ad abitazione dei dipendenti esercenti attività agricole nell'azienda a tempo indeterminato o a tempo determinato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a cento, assunti in conformità alla normativa vigente in materia di collocamento", in quanto sono considerati immobili di carattere strumentale perché destinati all'esercizio delle attività agricole.

Per quanto riguarda la TASI, valgono le stesse considerazioni. Sarà il comodante a versare la TASI con la riduzione del 50% nella percentuale stabilita dal comune, mentre il comodatario è esonerato in quanto l'immobile concesso in comodato è per lui abitazione principale.

Si richiama infine l'attenzione sui contratti verbali di comodato, che devono comunque essere sottoposti a registrazione attraverso l'utilizzo del modello 69, con il pagamento dell'imposta fissa di euro 200 con modello F23, dove occorre indicare la data di decorrenza del contratto, ai fini dell'applicazione dell'agevolazione da inizio anno, anteriore al 15 gennaio 2016.

Informazioni presso tutti i nostri Uffici zona.

Né Imu né Irap nella nuova Finanziaria

È la Finanziaria più verde della storia, viene detto da più parti, e con un budget di 800 milioni di euro, secondo le stime del ministero dell'Agricoltura. Certo che dopo i numerosi segnali negativi durante l'iter di formazione, la nuova legge di Stabilità approvata il 22 dicembre dal Senato si presenta come una Finanziaria piuttosto positiva per il settore agricolo nel 2016, soprattutto per l'alleggerimento fiscale. Abrogate Imu e Irap, rinviati gli aumenti Iva a partire dal 2017. Insomma, tra le disposizioni della legge n.208/2015, inaspettata rispetto a qualche mese fa, le agevolazioni per il primario sono state incrementate, e la riduzione delle imposte secondo il ministro Martina raggiunge l'obiettivo di tutelare il reddito degli agricoltori in una fase delicata per il primario, "per favorire rilancio e occupazione dei giovani".

La legge è composta da un unico articolo con 999 commi, le misure specifiche per il nostro settore sono contenute dal 905 al 916. In materia fiscale, esse prevedono tra l'altro un innalzamento dell'imposta di registro sui trasferimenti di terreni agricoli, ma solo per i soggetti non coltivatori diretti e non IAP; un ritocco delle percentuali di compensazione IVA per le vendite di latte fresco e animali vivi; l'incremento del coefficiente di rivalutazione dei redditi agrari e dominicali.

Tre cifre sulle agevolazioni: un fondo di 45 milioni per rinnovare le macchine agricole con acquisto o noleggio, sarà gestito dall'Inail nel quadro della sicurezza del lavoro; altri 140 milioni in due anni sono destinati al fondo per le agevolazioni assicurative contro le calamità naturali. Per la ricerca e le biotecnologie, 21 milioni.

Quanto alle società, la legge di Stabilità offre una importante opportunità per assegnare in modo agevolato i propri beni ai soci, oppure trasformarsi in società semplici, acquisendo i vantaggi fiscali che ne derivano.

FISCO

Rinviati gli aumenti dell'Iva, innalzati i coefficienti di compensazione



Tra le novità in negativo, la riduzione dello sgravio contributivo per l'assunzione di lavoratori, che di certo non contribuisce a superare l'enorme ostacolo del costo del lavoro, tra i principali freni alla competitività italiana. Quanto alle produzioni agro energetiche, si considerano produttive di reddito agrario se contenute entro limiti predefiniti, mentre in caso contrario si utilizza il coefficiente di redditività del 25% dell'ammontare dei corrispettivi IVA.

Vediamo tutte le disposizioni che interessano l'agricoltura partendo dall'abolizione delle imposte, e anche altro.

BIOTECNOLOGIE ■ QUESTA FINANZIARIA INCENTIVA LA RICERCA APPLICATA IN AGRICOLTURA

"Grazie al ministro Martina finalmente la ricerca genetica italiana applicata all'agricoltura può ripartire e favorire il progresso dell'agricoltura nazionale, come da anni chiesto da Confagricoltura": il presidente nazionale di Confagricoltura, nell'apprezzare lo stanziamento di 21 milioni di euro per le biotecnologie sostenibili, ha aggiunto: "Fino ad oggi c'è stata l'assenza di una politica a favore della ricerca genetica in agricoltura, ma la possibilità di fare ricerca senza pregiudizi che precludano nuovi sviluppi e possibilità è sempre stata sostenuta dalla nostra organizzazione, che ha portato il tema anche a EXPO2015, con un convegno utile a far riaprire il confronto sull'argomento".

Guidi ricorda inoltre: "In Italia è stata bandita la sperimentazione in campo aperto, e non si è fatta distinzione tra biotech

e cisgenesi. La posizione del ministro, da sempre sostenuta da Confagricoltura, ora finalmente riapre le speranze che l'agricoltura italiana possa anch'essa progredire avvalendosi della ricerca genetica che utilizza e trae grande vantaggio dalla biodiversità. Abbiamo eccellenze, ricercatori e accademie che sono ampiamente in grado di lavorare su questi temi producendo innovazioni di cui la nostra agricoltura può beneficiare. Ci sono tecniche nuove, perfette per l'agricoltura italiana, diverse da quelle transgeniche utilizzate nelle commodities internazionali, come il genome editing e la cisgenesi, che non dovrebbero essere considerate degli Ogm, tanto è vero che anche a Bruxelles si pensa a una diversa definizione, dal momento che producono risultati che non sono differenti da quelli ottenibili attraverso i miglioramenti genetici convenzionali".

IMU. L'esenzione dall'IMU è stata disposta per tutti i terreni agricoli, indipendentemente dalla loro ubicazione (quindi anche in pianura), posseduti e condotti da coltivatori diretti e IAP (Imprenditori agricoli professionali) iscritti all'Inps, o da società IAP (iscrizione Inps di un socio per le società di persone, di un amministratore per quelle di capitali). Esenzione anche per i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile (dunque indipendentemente in questo caso da ubicazione e possesso) e per i terreni agricoli situati nei comuni delle isole minori. Tuttavia, non è passato l'emendamento per l'estensione dell'esenzione IMU sui terreni dati in affitto dai padri ai propri figli, bensì è entrata in vigore la riduzione del 50% della base imponibile IMU (in luogo dell'esenzione, introdotta al senato) per gli immobili dati in comodato d'uso a figli o genitori. Il beneficio si applica purché il contratto sia registrato e il comodante possieda un solo immobile in Italia, e risieda anagraficamente nonché dimori abitualmente nello stesso comune in cui è sito l'immobile concesso in comodato. Al contempo si estende il beneficio anche al caso in cui il comodante, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nello stesso comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale, sempre non di lusso.

TASI. La tassa sui servizi indivisibili viene eliminata sulla prima abitazione (con l'eccezione delle case di lusso classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), quindi anche sulla casa rurale che risulta essere prima abitazione da parte del proprietario o usufruttuario. Per i fabbricati rurali a uso strumentale destinati alla conservazione di piante, di macchinari agricoli, al ricovero di animali di allevamento, all'agriturismo e all'abitazione dei dipendenti esercenti attività agricola, l'aliquota massima della TASI, attualmente, non può eccedere il limite dell'1 per mille (art. 1, comma 678 della Stabilità 2014): a tale comma viene aggiunta la riduzione dell'aliquota allo 0,1% per quei fabbricati costruiti e destinati alla vendita dall'impresa costruttrice; viene però specificato che i Comuni potranno aumentare l'aliquota entro il massimo dello 0,25 per cento, oppure diminuirla fino al suo azzeramento.

INVESTIMENTI

45 milioni per i macchinari,
140 per le assicurazioni
21 per la ricerca

IRAP. L'abolizione dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) è indubbiamente tra le novità di maggior rilievo per le aziende agricole. Viene eliminata da quest'anno (2016) per le imprese che svolgono tutte le attività agricole ai sensi dell'articolo 32 del DPR n.917/8 cioè in sintesi: coltivazione, allevamento di animali, manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione, ancorché non svolte sul terreno, di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo - che rientrano nel reddito agrario. L'abrogazione dell'IRAP vale per tutti i soggetti che svolgono le attività agricole, indipendentemente dalla natura giuridica, e perciò comprende pure le società, anche se non hanno optato per l'applicazione del reddito agrario, e le cooperative agricole. Ad esempio, una Spa che esercita attività agricola come dall'articolo 32 citato, anche se non può optare per la determinazione del reddito su base catastale (per la legge 296/2006), è esclusa dall'Irap. Anche le cooperative forestali e le piccole coop agricole (art.10 Dpr 601/1973) che operano a valle delle imprese agricole socie (latterie e cantine sociali, ad esempio) lo sono, incluse quelle della piccola pesca. Mentre l'IRAP, con l'aliquota ordinaria del 3,9%, continuerà a dover essere applicata per le attività agricole che non rientrano nel reddito agrario come gli allevamenti con terreno potenzialmente insufficiente a produrre almeno un quarto dei mangimi necessari: questi continueranno ad applicare l'Irap sul valore della produzione corrispondente degli animali eccedenti. Inoltre continueranno ad applicare l'Irap con aliquota del 3,9% i produttori di energia elettrica, per la quota non rientrante nel reddito agrario, l'agriturismo e le forniture di servizi con l'utilizzo prevalente di attrezzature normalmente impiegate nell'attività agricola.

L.R.

9

RENDITA CATASTALE ■ L'AGENZIA DELLE ENTRATE CHIARISCE LE NUOVE NORME

L'accatastamento degli **impianti fotovoltaici**

Le modalità di accatastamento degli impianti fotovoltaici sono state dettagliate da una circolare* dell'Agenzia delle entrate che fornisce istruzioni operative e chiarimenti in seguito alle nuove norme per l'accatastamento degli immobili a destinazione speciale e particolare introdotte dalla Legge di stabilità 2016, che escludeva gli impianti e i macchinari funzionali a uno specifico processo produttivo dalla stima della rendita catastale degli immobili censibili nelle categorie D ed E. L'interpretazione delle nuove norme prevedeva l'accatastamento autonomo degli impianti fotovoltaici, restavano invece esclusi dall'accatastamento gli inverter e gli altri elementi strettamente funzionali al processo produttivo. Ora l'Agenzia delle entrate ha chiarito che anche i pannelli fotovoltaici rientrano nelle componenti impiantistiche funzionali al processo produttivo e vanno perciò esclusi dalla stima, fatta eccezione per quelli "integrati architettonicamente", che cioè costituiscono struttura di copertura o di chiusura verticale delle co-

struzioni. Le nuove norme sulla revisione della rendita catastale contenute nella Legge di stabilità sono valide non solo per gli impianti fotovoltaici, ma anche per tutti gli impianti alimentati da energie rinnovabili, come il biogas. Le misure si applicano a tutti gli immobili accatastati nelle categorie D ed E: pertanto si consiglia di effettuare con scrupolo la rideterminazione della rendita catastale, perché il nuovo valore comunicato dal contribuente sarà oggetto di accurate verifiche da parte dell'Agenzia delle entrate. Alla luce delle nuove disposizioni, può essere quindi possibile, per gli immobili già censiti, presentare un aggiornamento per ridurre la rendita, tramite la procedura DOCFA. Se detto aggiornamento viene effettuato entro il 15 giugno 2016, la variazione ha effetto già dal 1 gennaio 2016 e quindi se ne può tenere conto per la prima rata IMU del 2016. Le variazioni presentate dopo il 15 giugno avranno invece effetto dall'anno prossimo.

* Circolare n. 2/E del 1° febbraio 2016.

Aumento delle aliquote Iva rinviato **a partire dal 2017**

In materia di IVA, un emendamento alla legge di Stabilità 2016 prevedeva l'abrogazione del regime di esonero per le imprese con volume d'affari inferiore a 7mila euro a decorrere dall'anno 2017, ma in sede di conversione questo emendamento è stato eliminato; pertanto, per i produttori agricoli con volume d'affari inferiore a 7.000 euro continua a restare in vigore il regime di esonero.

Entro il 31 gennaio era atteso il decreto interministeriale Economia e Politiche agricole con il quale doveva essere definito l'aumento delle percentuali di compensazione IVA per alcuni prodotti agricoli; la Finanziaria stabiliva anche un limite massimo entro il quale i due dicasteri avrebbero potuto fissare l'aumento per: latte, crema di latte fresco non concentrata non zuccherata (aumentabile dall'originario 8,8% fino al 10%); animali vivi delle specie bovina (compreso il genere bufalino) aumentabili dall'originario 7% fino al 7,7%; animali vivi della specie suina (aumento fino all'8%, prima al 7,3%). Tuttavia, il decreto ha fissato gli aumenti in due casi in misura ridotta rispetto alle previsioni; inoltre l'aumento sarà in vigore solo per il periodo d'imposta 2016:

- latte, crema di latte freschi non concentrati non zuccherati: 10%
- animali vivi della specie bovina, probabilmente compreso il genere del bufalo: 7,65%
- animali vivi della specie suina: 7,95%

Gli imprenditori agricoli che optano per il regime speciale IVA (articolo 34-Dpr 633/72) applicano l'IVA nei modi ordinari e

Incrementate le percentuali

di compensazione per animali vivi e settore lattiero

detraggono poi l'imposta sulla base delle cosiddette percentuali di compensazione. In tal modo, qualora l'imposta assoluta effettivamente sugli acquisti risulti in misura inferiore a quella detraibile con le percentuali di compensazione, la differenza viene trattenuta dall'imprenditore agricolo e si traduce in un ulteriore incasso, oltre al prezzo di vendita. Pertanto, il regime speciale è molto vantaggioso per le aziende agricole che operano nei settori del latte e dell'allevamento bovino e suino: se sono stati finora in regime ordinario, potranno revocare l'opzione (revoca comunque possibile dopo un triennio di regime ordinario).

Per quanto riguarda le produzioni agroenergetiche, esse sono produttive di reddito agrario se contenute entro limiti predefiniti, mentre in caso contrario si utilizza il coefficiente di redditività del 25% dell'ammontare dei corrispettivi IVA (i dettagli nel box). Il comma 718 della legge di Stabilità ha infine confermato il rinvio dell'aumento delle aliquote IVA relativamente ai seguenti periodi d'imposta: dal 10 al 13% dell'aliquota IVA a decorrere dal 2017; aumenterà invece al 24% a decorrere dal 2017 (in luogo del 25%) e del 25% dal 2018 (in luogo del 25,5%) l'aliquota IVA attualmente del 22%.

L.R.

10

ENERGIA ■ ELETTRICITÀ DA BIOGAS E FOTOVOLTAICO: ATTIVITÀ CONNESSE SE ENTRO I LIMITI

Energia da fonti rinnovabili, scongiurato l'inasprimento fiscale

La Finanziaria conferma, a partire dal 2016, l'attuale normativa relativa alla produzione di energia elettrica da impianti di biogas e da fonti fotovoltaiche (che era valevole solo per gli anni 2014 e 2015). Viene quindi stabilizzato da quest'anno l'attuale regime transitorio sulla tassazione delle agroenergie, evitando così l'entrata in vigore delle tanto temute disposizioni* contro le quali Confagricoltura ha lavorato a lungo perché sarebbero state estremamente penalizzanti.

Pertanto, ricalcando le disposizioni vigenti per il 2015, costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135 - e si considerano produttive di reddito agrario - tutte le produzioni agro energetiche, compresa la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali, sino a 2.400.000 kWh/anno, e fotovoltaiche, fino a 260.000 kWh/anno. Per la produzione di energia eccedente i limiti indicati, il reddito viene determinato, ai fini IRPEF e IRES, applicando il coefficiente di redditività del 25%

all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, relativamente alla componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta, con esclusione della quota incentivo.

Viene fatta salva l'opzione per la determinazione del reddito nei modi ordinari.

Il nuovo comma 423 dell'art. 1 della legge n. 266/05, inoltre precisa con maggiore puntualità l'applicazione del reddito agrario alla produzione e cessioni di carburanti e prodotti chimici specificando che possono essere di origine agroforestale (e non solo rispettivamente da produzioni vegetali e prodotti agricoli). Questa modifica consente di includere nel reddito agrario anche la produzione di carburanti che derivano da matrici non vegetali, come ad esempio il biometano.

*Previste dal comma 1 dell'art. 22 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, che viene abrogato.

Resta l'assegnazione agevolata dei beni ai soci

SOCIETÀ. Resta la possibilità di assegnare ai soci beni immobili (compresi i terreni agricoli) non strumentali per destinazione o beni mobili registrati, come pure di procedere alla trasformazione in società semplici, con rilevanti agevolazioni in tema di imposte dirette e indirette, ricalcando precedenti disposizioni in materia. Sono interessate dalla normativa non solo le società non operative (di comodo), ma anche quelle operative per gli immobili non utilizzati direttamente dall'impresa, come ad esempio gli immobili abitativi o i terreni concessi in locazione.

REDDITI AGRARI E DOMINICALI. Dal 2016 diventa strutturale l'aumento della rivalutazione nella misura del 30% dei redditi dominicali e agrari dei terreni, ma con esclusione di quelli posseduti e condotti da coltivatori diretti e IAP iscritti all'Inps, per i quali è zero.

IMPOSTA DI REGISTRO. Per l'acquisto di terreni agricoli da parte di IAP o coltivatori diretti iscritti Inps resta invariata all'1%, mentre passa dal 12% al 15%, per altri soggetti.

LAVORO A TEMPO INDETERMINATO. Riconfermato anche per il 2016 lo sgravio contributivo per le nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, ma rispetto al 2015 vengono modificati al ribasso la durata (24 mesi anziché 36), la misura (esonero del versamento del 40% dei contributi a carico del datore di lavoro anziché l'esonero totale, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) e il limite massimo di agevolazione fruibile per ciascun lavoratore (3.250 euro su base annua anziché 8.060). Nel settore agricolo inoltre, il beneficio è subordinato all'ordine di presentazione cronologica delle domande. L'esonero contributivo del 40%

LAVORO

Ridotti del 40% gli sgravi contributivi per chi assume

si applica a nuove assunzioni decorrenti dal 1° gennaio 2016 e con riferimento ai contratti stipulati entro il 31 dicembre 2016.

Lo sgravio non è riconosciuto per i lavoratori che nel 2015 siano risultati occupati a tempo indeterminato o che nel corso del 2015 siano stati occupati a tempo determinato per un numero di giornate di lavoro pari o superiore a 250 con riferimento all'anno solare 2015. Non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti da altre disposizioni normative vigenti quali, ad esempio, le riduzioni contributive per zone svantaggiate e montane.

PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA. Il comma 907 estende a partire dall'1 gennaio 2016 le agevolazioni fiscali della PPC agli acquisti di terreni agricoli fatti dal coniuge o dai parenti in linea retta dei soggetti che hanno già diritto a tali agevolazioni, purché già proprietari o comproprietari di terreni agricoli (anche non coltivati direttamente ma in affitto a familiari) e conviventi. Tali agevolazioni consistono nella fissazione in misura fissa dell'imposta di registro e ipotecaria e nella misura dell'1 per cento dell'imposta catastale per i trasferimenti a titolo oneroso di terreni e pertinenze a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli. Inoltre, il requisito obbligatorio dell'iscrizione Inps decade per il coniuge e i discendenti in linea retta (figli e nipoti), che potranno utilizzare i benefici della PPC anche senza aver pagato contributi all'ente previdenziale.

L.R.

11

RIVALUTAZIONI ■ UNIFICATA ALL'8% L'ALIQUTA DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA

Il valore rideterminabile dei terreni agricoli

Anche nella manovra 2016 è prevista la riapertura dei termini per la rideterminazione del valore o del costo di acquisto di terreni e partecipazioni in società non quotate posseduti all'1 gennaio 2016. Il nuovo valore è determinato sulla base di una perizia giurata di stima; per le partecipazioni il valore è determinato in relazione alla frazione del patrimonio netto della società rappresentativa della partecipazione stessa. La relazione di stima deve essere riferita al valore di mercato dell'intero patrimonio sociale e sottoposta a giuramento. Il valore "rideterminato" è quindi utilizza-

to per la determinazione delle plusvalenze realizzate in occasione della cessione a titolo oneroso dei terreni e partecipazioni, in luogo del costo o valore di acquisto. Il termine entro il quale redigere e giurare la perizia di stima e versare l'imposta sostitutiva (o la prima rata nel caso in cui si opti per il pagamento rateale) è il 30 giugno 2016.

L'aliquota è stata unificata: 8 % sia per le partecipazioni sia per i terreni. Quanti in passato si sono avvalsi della rivalutazione possono, per lo stesso bene, detrarre dall'imposta dovuta quella già versata.

Casa: detrazioni del 50% ed ecobonus del 65% per tutto il 2016

Il 2016 sarà ancora un anno di detrazioni fiscali per chi vuole ristrutturare casa o migliorarne l'efficienza energetica, con un bonus rispettivamente del 50% e del 65%. La nuova Legge di stabilità infatti ha prorogato i benefici della riduzione dell'IRPEF fino al 31 dicembre del 2016.

Ecobonus 65% per riqualificazione energetica

Gli interventi di riqualificazione energetica (per risparmio energetico) degli edifici potranno fruire del cosiddetto "ecobonus" del 65% che consiste nella detrazione dall'imposta lorda Irpef (o Ires per le società di capitali) del 65% delle spese sostenute, a partire dal 6 giugno 2013 fino al 31 dicembre 2016 (dal primo gennaio 2017 la detrazione sarà del 36%). L'agevolazione fiscale è ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

Confermati anche i tetti massimi di detrazione (corrispondenti, sottolineiamo, al 65% delle spese sostenute) previsti per le diverse categorie di intervento della riqualificazione energetica: 100.000 euro per interventi riguardanti pareti, finestre e infissi su edifici esistenti; 60.000 euro per installazione di pannelli solari; e 30.000 euro per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale. Le spese vanno documentate con bonifico bancario "parlante" (con causale versamento e dicitura: "Ai sensi legge 296/2006, art. 1, co.344-349", codice fiscale di chi paga e di chi esegue i lavori); è inoltre fondamentale inviare all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori copia della certificazione energetica e la scheda informativa degli interventi realizzati.

Dal primo gennaio di quest'anno inoltre viene estesa la detrazione del 65% anche per le spese sostenute per l'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione delle unità abitative, allo scopo di aumentare la consapevolezza dei consumi energetici da parte degli utenti e garantire un funzionamento efficiente degli impianti. Questi dispositivi devono possedere tre requisiti: devono mostrare attraverso canali multimediali i consumi energetici, mediante la fornitura periodica dei dati; devono mostrare le condizioni di funzionamento correnti e la temperatura di regolazione degli impianti; devono consentire l'accensione, lo spegnimento e la programmazione settimanale degli impianti da remoto.

Detrazione 50% per ristrutturazioni edilizie

Tutto confermato fino al 31 dicembre 2016 anche per la detrazione Irpef del 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia. Resta valido il tetto massimo di spesa: 96.000 euro per ogni unità immobiliare, a partire dal 26 giugno 2012 fino al 31 dicembre 2016, sempre ripartendo la detrazione in dieci quote annuali di pari importo. Dal 2017 il tetto di spesa mas-



Tra le ristrutturazioni anche la bonifica dall'amianto

simo si abbasserà a 48.000 euro, e la detrazione al 36%. Oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, tra le opere ammesse anche quelle di bonifica dall'amianto.

Acquisto di mobili e grandi elettrodomestici

Confermata anche la proroga del bonus mobili, ossia l'agevolazione del 50% per l'acquisto di mobili per arredare l'immobile oggetto di ristrutturazione. Il tetto di spesa è di 10.000 euro, detraibili al 50% e il rimborso verrà suddiviso in dieci rate annuali del valore di 500 euro ciascuna.

Le regole varranno sia per l'acquisto di mobili "finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione", quindi anche librerie o tavoli) che per quello di "grandi elettrodomestici", come frigoriferi e lavastoviglie di classe non inferiore alla A+ (A per i forni).

La novità più importante riguarda l'estensione del bonus mobili alle giovani coppie, sposate o conviventi da tre anni almeno, nelle quali uno dei due non abbia superato i 35 anni, che comprano una casa per abitazione principale e decidono di acquistare anche i mobili. L'accesso viene dunque slegato dagli interventi di ristrutturazione della casa acquistata (e, nel caso di ristrutturazione, i lavori non sono cumulabili e il limite massimo di spesa soggetto a detrazione, inizialmente di 8mila euro, è stato portato a 16milaeuro con un emendamento approvato dal Senato. Rimborso sempre in dieci quote annuali nell'ambito della dichiarazione dei redditi.

Amianto: credito d'imposta alle imprese che lo rimuovono

Con la Finanziaria, oltre ai cittadini, anche le imprese che desiderano liberarsi dall'amianto potranno approfittare di agevolazioni fiscali. Nel "Collegato ambientale" * alla nuova legge Finanziaria tra le misure destinate a incidere sui vari aspetti della normativa ambientale e dell'economia "verde", una tra le novità più interessanti per il mondo agricolo è infatti la possibilità, rivolta alle imprese che effettuano nel 2016 interventi di bonifica dall'amianto, di usufruire di un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per bonifiche di amianto su beni e strutture produttive. Gli interventi dovranno essere di importo unitario non inferiore a 20mila euro, e gli anni in cui utilizzare il credito d'imposta saranno il 2017, 2018 e 2019; per ciascuno di questi anni lo Stato contribuirà per un massimo di 5.667 milioni di spesa complessiva. Il bonus dà attuazione ad una risoluzione del Parlamento europeo (14 marzo del 2013) e si aggiunge alla detrazione per la bonifica da amianto destinata alle persone fisiche e prorogata fino al 31 dicembre 2016 nella misura del 50 per cento dalla legge di Stabilità.

L'agevolazione fiscale non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'Irpef, e il credito d'imposta è ripartito in tre quote annuali di pari importo, la prima quota annuale è utilizzabile a decorrere dal 1° gennaio del periodo di imposta successivo a quello in cui si sono svolti gli interventi di bonifica. Per utilizzare il credito d'imposta è necessario compilare il modello F24 messo a disposizione dell'Agenzia delle entrate, esclusivamente online.

Successivi chiarimenti e precisazioni saranno forniti con decreto del ministro della Tutela dell'ambiente e delle Tutela del territorio e del mare, in collaborazione con il ministro dell'Economia e delle finanze, in particolare per quanto riguarda le modalità e i termini per le concessioni dei crediti d'imposta, le disposizioni per assicurare il limite di spesa e per revoche e decadenze dal beneficio. Il DM verrà emanato entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Collegato Ambientale (2 febbraio 2016).

Istituito anche un fondo per interventi analoghi su immobili pubblici.



Foto: L. Rosa

13

E nuovi sottoprodotti organici per impianti a biomasse e biogas

Un'altra novità importante per il settore primario riguarda l'inserimento, nell'elenco dei sottoprodotti di origine biologica utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas, di sottoprodotti della trasformazione degli zuccheri tramite fermentazione, sottoprodotti della produzione e della trasformazione degli zuccheri da biomasse non alimentari e sottoprodotti della lavorazione o raffinazione di oli vegetali. Questi sottoprodotti possono essere utilizzati anche ai fini dell'accesso ai meccanismi di incentivazione di impianti a energia elettrica da fonti rinnovabili. Entro 90 giorni dalla comunicazione di utilizzo da parte dei gestori degli impianti dei nuovi sottoprodotti, la regione dovrà adeguare l'autorizzazione unica (art.12 decreto legislativo n. 387 29/12/2003 e smi), e il gestore dei servizi energetici (GSE) adeguerà la qualifica dell'impianto alimentato da fonti rinnovabili (IAFR) in essere.

L.R.

* Legge 28 dicembre 2015, n. 221 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale 18 gennaio 2016, n. 13) recante Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.

“Meglio guadagnare soldi in compagnia, che perderne da soli”



Giorgio Ferrighi presidente Federazione ortofrutta e Giustiliano Bellini vicepresidente di Confagricoltura Rovigo (entrambi soci di Opera) con Luca Granata

14

■ Luisa ROSA

Iperframmentazione della produzione e sovradimensione delle strutture, concorrenza interna, produzione in calo, incapacità di esportare, mancanza di marche: li ha sciorinati subito tutti, Luca Granata, i problemi del comparto. Per poi indicare quello dal quale partire per tentare di cambiare la situazione in meglio. Al suo secondo incontro con i pericoltori nella sede di Confagricoltura Rovigo (dopo quello del 27 aprile 2015) il direttore generale di “Opera” è tornato il 15 febbraio per riferire sui risultati di quanto fatto in circa 8 mesi e su quanto sarà da fare nel breve periodo.

Iperframmentazione. I risultati ottenuti da Opera si spiegano meglio nel contesto operativo nel quale abbiamo lavorato, ha detto. Ed ecco la *swot analysis*, partendo dai punti di debolezza: il principale problema è la iperframmentazione, ossia la limitatissima dimensione di tutti gli operatori, agricoltori, commercianti, trasformatori. Con 30.900 ettari coltivati a pere in Italia, 3.500 aziende produttrici (per una media di 8,8 ettari coltivati ciascuna) e 750mila tonnellate prodotte in media nell’ultimo triennio, la produttività media di 24 tonnellate per ettaro è bassissima (“Dovremmo arrivare almeno a 30”) ed è conseguenza dell’invecchiamento degli impianti, e la redditività è tale da non permettere di sostituirli con dei nuovi.

Una ricerca dell’Università di Bologna sui costi di produzione del pero ha evidenziato che i costi fissi si aggirano sugli 11mila 500 euro per ettaro, e salgono a 17-18mila considerando anche i variabili. Utili zero, non c’è remunerazione del lavoro, e il beneficio fondiario è pari a zero.

“Abbiamo calcolato che negli ultimi tre anni, la liquidazione media di una buona parte di soci di Opera, rappresentativa del panorama nazionale con 5.100 ettari è stata di 11.208 euro per ettaro: copre solo i costi fissi, appunto”. Con queste cifre la produzione del pero in Italia è in procinto di collassare. “Le

L’invito del direttore generale di **Opera** a far parte della newCo. Anche solo per un anno

aziende più strutturate, con terzisti, manodopera esterna e bilanci che includono la remunerazione personale, queste smettono per prime. Chi ha tutta manodopera familiare, tira avanti, senza fare utili. Ma per quanto ancora?”

E ci sono almeno un centinaio di operatori commerciali che vendono a un numero ristretto di clienti. La conseguenza di questa situazione è un insufficiente potere contrattuale *in and out*, sia in acquisto che in vendita, a causa della concorrenza interna: “Ci affanniamo e gli uni e gli altri per ridurre i prezzi il più possibile...”.

Sovrastrutturazione. È il secondo problema: abbiamo una quantità enorme di magazzini che determina costi elevati. Strutture di conservazione e trasformazione che hanno una capacità di confezionamento di 6mila tonnellate al giorno lavorando in doppio turno.

“Delle 750mila tonnellate di pere conferite, circa 550mila sono destinate al consumo fresco, delle restanti 200mila ne vengono confezionate 6mila al giorno il che significa che in 90-100 giorni potremmo confezionarle tutte” spiega Granata. “Ma la campagna dura nove mesi: abbiamo una capacità di confezionamento tripla rispetto al necessario, e questo genera più costi”.

Se si aggiunge che i consumi sono in calo e non riusciamo ad esportare, la situazione è preoccupante. “Insomma, la pera, come altre coltivazioni del resto, non sta dando soddisfazione agli agricoltori”.

Il prezzo di vendita. L’unico problema che si può risolvere subito è quello del prezzo di vendita. “Campagna, magazzino, mercato: sono le tre componenti che determinano il risultato. Per sistemare la campagna ci vogliono 10 anni, per sistemare il magazzino 3

o 5, per sistemare il mercato basterebbero pochi mesi, basterebbe semplicemente ridurre la concorrenza tra di noi, non è molto difficile". Perché, a differenza delle altre coltivazioni, "La pera italiana ha una opportunità più grande di tante altre colture: ha rilevanza a livello planetario". L'Italia è leadership a livello mondiale, per due colture: la pera e il kiwi. La produzione mondiale di pere è di 18 milioni di tonnellate, dei quali 13,7 vengono dalla Cina, la quale però produce il nashi, tutt'altra cosa rispetto alle pere che si conoscono in tutto il mondo. Dei 5 milioni di tonnellate di pere mondiali restanti, 3 li produce l'Europa, 1 milione e mezzo lo produce tutto l'emisfero Sud, e gli Stati Uniti 670mila tonnellate. Tra i grandi esportatori dell'emisfero Sud, il Cile arriva a quota 177mila. I soci di Opera hanno raggiunto le 210mila tonnellate in questa stagione. "Domanderemo al Cile se vuole associarsi" ha scherzato Granata. E ancora: il Sud Africa produce 370mila tonnellate, in provincia di Ferrara circa 550mila: "Ciòè in tutto il Sud Africa si fa poco più della metà delle pere di Ferrara". Nella Comunità europea, 2,3 milioni di tonnellate su un totale di 3 sono prodotte da Italia, Belgio, Olanda e Spagna.

La concorrenza interna. L'Italia è il principale player dell'emisfero Nord, e i produttori del Sud non sono concorrenti, ma potenziali alleati, potenziali partner perché producono in contro-stagione e ci aiutano a mantenere la frutta sugli scaffali per dodici mesi, e noi possiamo esportare da loro. Non abbiamo nessuno che può farci concorrenza. Questo non è valido per alcuna altra coltura. Ma ci ammazziamo di concorrenza interna. L'Italia da sola in Europa vale quanto il secondo e il terzo Paese insieme: Spagna e Belgio insieme fanno il 31% della produzione europea, che è la stessa dell'Italia: 750mila tonnellate. E in Italia, 600mila tonnellate sono prodotte da 2.200 persone, in un cerchio di terra con un raggio di 65 chilometri, tra Veneto ed Emilia Romagna. "Il 65% della produzione italiana si fa in tre province, Ferrara, Modena e Ravenna. Se ci attacchiamo il basso Veneto e la bassa Lombardia siamo al 90% della produzione nazionale. Perciò, se tutti questi produttori si mettessero assieme azzerrando la concorrenzialità, non ci sarebbe un distributore europeo, uno solo, che potrebbe fare a meno di loro. Interessante?" ha chiesto Granata al pubblico.

Passare dall'io al noi. La carenza di aggregazione è quindi il principale dei problemi. "Le aziende singole sono dannatamente troppo piccole, non arrivano a fare il 10% di profitto netto", è giunta l'ora di "passare al noi, cioè fare squadra" per recuperare "immediatamente redditività" grazie alla minore concorrenza. "Solo dopo potremo pensare a politiche di marca a sostegno dei consumi, a nuove varietà, all'export, a efficientare gli impianti di trasformazione, a impiantare nuovi frutteti eccetera eccetera. "La concorrenza fa bene solo a chi compra. Se qualcuno vi dice che fa bene ai produttori, chiedetegli di spiegarvi il perché". "Se i pericoltori restano separati, sono meno efficienti sia negli acquisti (dei fattori produttivi) che nella vendita del loro prodotto. "In passato la poca trasparenza e le fregature hanno reso gli agricoltori riluttanti ad aggregarsi": Granata quindi, in maniera trasparente, ha spiegato quanto fatto da Opera finora.

Cosa ha fatto Opera in questi mesi? Dall'inizio stagione alla prima settimana di febbraio, 93 milioni di fatturato ("Vendiamo per 15-16 milioni di euro al mese, incassiamo a 60-70 giorni") e predisposto un sistema per monitorare i clienti in relazione ai tempi dei pagamenti, idem per i venditori. È stato costituito l'organigramma; composto il team commerciale, con incentivi al venditore; sono stati fatti i listini introducendo il POP, prezzo-obiettivo-produttore, cioè calcolandoli sulla base di quello che serve agli agricoltori. "L'obiettivo era di fare il 20% in più della media dell'ultimo triennio, e probabilmente ci arriveremo. Abbia-

I numeri di Opera



Opera detiene il 27% dell'intera produzione nazionale, il che la rende la più grande organizzazione italiana specializzata del comparto e una delle principali imprese del settore a livello mondiale. Costituita il 6 maggio 2015, ha 18 aziende socie e oltre mille produttori coinvolti per un totale di 7.527 ettari di superficie a pera, principalmente distribuiti fra Modena, Mantova, Ferrara e Rovigo. Nel 2015 sono state raccolte 210mila tonnellate di pere, con un fatturato previsto di circa 150 milioni e più di mille clienti serviti in 42 nazioni.

mo stabilito un piano di liquidazione, che "non" stiamo rispettando perché stiamo liquidando prima del previsto, e nessuno si lamenta, ma miglioreremo ancora la *cash flow*, perché se incassiamo prima abbiamo meno bisogno di ricorrere al credito, e soprattutto liquidiamo prima gli agricoltori, così "loro" hanno bisogno di ricorrere meno al credito. Avevamo previsto di liquidare ai frutticoltori l'85% a 90 giorni (il restante 15% a consuntivo quando effettivamente sono noti tutti i costi), ma siamo riusciti a dare l'acconto non a 90 giorni, bensì a 71 giorni e mezzo. Ma miglioreremo ancora".

"Abbiamo tanti argomenti da giocare, le pere piccole, ad esempio. Sono meglio delle grandi per il gusto, e anche meno caloriche, ma ci lasciamo condizionare dalle dimensioni, perché?" Opera ha realizzato un piccolo packaging "ready to eat", un vassoio preformato con tre pere piccole pronte da mangiare, calibro 55, vendute a 99 centesimi sugli scaffali della Gdo: "È una soluzione *win-win-win*, vincente per tutti, per l'ambiente, per il consumatore, per il distributore a cui l'abbiamo venduta a 60 centesimi, per il frutticoltore al quale Opera liquida 60 centesimi al chilo per pere fino a ieri considerate scarto". Opera è stata in fiera, a Futur Pera a Ferrara, ma anche a Fruit Logistica a Berlino, "Dove nessuno parla di pere, e abbiamo raccolto ordini da clienti italiani ed esteri per la settimana successiva. A me, di prendere ordini in fiera non era mai successo".

Il futuro nasce dall'unione dei produttori. "Quest'anno i commercianti hanno pagato il doppio per l'Abate, ma è stata una percezione, una suggestione dovuta all'entrata di Opera sul mercato: difficile che sia lo stesso l'anno prossimo" ha concluso il direttore generale di Opera. "I prossimi saranno i mesi più cruciali. Proviamoci per un anno, un anno solo, a mettere insieme mezzo milione di tonnellate di pere e, mal che vada, ognuno poi andrà per la sua strada, ma almeno togliamoci uno sfizio, facciamoci gli applausi quando liquideremo 75 centesimi al chilo a tutti i pericoltori".

All'incontro ha partecipato anche Atos Bortolotti, vicepresidente di Opera e presidente della cooperativa Perarte, ex Opera prima di cedere il nome alla newCo. "Ci va bene il sistema com'è andato finora?" ha chiesto ai presenti. Ai produttori la risposta.

L'agricoltore attivo, chi è costui?

Un identikit per capirci di più

■ Luisa ROSA

Ne avevamo parlato la prima volta sulle pagine de il Polesine nel 2013, quando la definizione della Pac per il settennio a venire era ancora in fase di definizione; ne ripariamo ancora oggi a Pac 2014-2020 avviata perché l'argomento è sempre molto discusso, e per fornire un ritratto il più possibile dettagliato dell'agricoltore attivo, utile alle aziende che presentano domanda di finanziamento.

Il requisito di "agricoltore attivo" * è l'elemento fondamentale e indispensabile per un'azienda agricola che voglia ottenere gli aiuti finanziari previsti dalla Pac, sia per quanto riguarda i pagamenti diretti, sia per quanto riguarda le diverse misure dello sviluppo rurale: dall'assicurazione agevolata, all'agricoltura biologica, alle indennità compensative nelle zone svantaggiate. Un agricoltore è dunque "attivo" se, al momento della presentazione della domanda, è in possesso di uno dei seguenti requisiti:

16

- nell'anno precedente ha percepito pagamenti diretti per un ammontare massimo di 1.250 euro, o di 5.000 euro per le aziende prevalentemente situate in montagna o in zone svantaggiate
- è iscritto all'Inps come coltivatore diretto, lap, colono o mezzadro
- ha la partita Iva attiva in campo agricolo e, a partire dal 2016, con dichiarazione annuale Iva relativa all'anno precedente la presentazione della domanda. Per le aziende con superfici prevalentemente situate in montagna o zone svantaggiate (per più del 50%), non è necessaria la dichiarazione annuale Iva, basta il possesso della partita Iva in campo agricolo. Per partita Iva in campo agricolo s'intende quella individuata dal codice ATECO 01 agricoltura.

Inoltre, in caso di partita Iva attivata in campo agricolo successivamente al 1 agosto 2014, o in assenza di partita Iva, il requisito di agricoltore in attività è dimostrato se ricorre una delle seguenti condizioni.

Chi entra nella **black list** e chi ne esce (se ha le prove)

- 1. L'importo annuo dei pagamenti diretti** è almeno pari al 5% dei proventi totali ottenuti da attività non agricole nell'anno fiscale più recente per cui tali prove sono disponibili. Per la verifica della percentuale minima del 5%, la circolare Agea precisa che l'importo dei pagamenti diretti corrisponde all'importo totale dei pagamenti diretti a cui l'agricoltore aveva diritto a norma del Reg. 73/2009, per il solo anno 2014, senza tener conto delle riduzioni ed esclusioni ai fini della condizionalità o dei recuperi. Dal 2016, si considera l'importo dei pagamenti diretti ai sensi del Reg. 1307/2013. Pertanto, se un agricoltore non ha presentato domanda di aiuto per i pagamenti diretti nel 2014, l'importo è calcolato moltiplicando il numero di ettari ammissibili dichiarati dall'agricoltore nell'anno di presentazione della domanda di aiuto per il pagamento medio nazionale del sostegno diretto ad ettaro per l'anno fiscale più recente. La verifica dei proventi derivanti dallo svolgimento di attività non agricole è eseguita sulla base dei dati reddituali dichiarati dagli agricoltori e coerenti con quelli dichiarati ai fini fiscali.
- 2. Le attività agricole non sono considerate insignificanti**, ossia quando ricorre una delle seguenti ipotesi:
 - l'attività principale o il soggetto sociale è l'esercizio di un'attività agricola
 - i proventi totali ottenuti da attività agricole nell'anno fiscale più recente per cui sono disponibili tali prove rappresentano almeno un terzo dei proventi totali ottenuti nel medesimo
 - l'importo annuo dei pagamenti diretti è almeno pari al 5% dei proventi totali ottenuti da attività non agricole nell'anno fiscale più recente
- 3. L'attività principale o l'oggetto sociale** di una persona giuridica è registrata come attività agricola nell'oggetto so-

Fitosanitari. Il 26 novembre 2016 scade il controllo delle macchine irroratrici

Il ministero dell'Agricoltura ha confermato per il 26 novembre 2016 la scadenza per il controllo funzionale delle irroratrici, come previsto dalla direttiva 2009/128/CE.

La scadenza del 26 novembre 2016 è improrogabile, pertanto è necessario effettuare i controlli entro questa data, per evitare di incorrere in sanzioni da 500 a 2.000 euro.

Vanno sottoposte a verifica di corretta funzionalità tutte le irroratrici usate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari, ad esclusione delle attrezzature che distribuiscono il prodotto

sotto forma solida (microgranulatori e impolveratrici); sono escluse dai controlli anche alcune particolari attrezzature portate dall'operatore.

La stima della Regione Veneto relativa alle macchine ancora da controllare è di circa 30.000 irroratrici. Confagricoltura Rovigo dispone di un cantiere autorizzato dalla Regione per la verifica funzionale delle macchine irroratrici. Per informazioni, i soci possono contattare il proprio tecnico di zona.

ziale nel registro delle imprese o, nel caso di una persona fisica, esiste una prova equivalente.

L'attività principale, o l'oggetto sociale, vengono registrati come attività agricola nell'oggetto sociale del registro delle imprese se, nel caso di persona giuridica, "la ragione sociale o la denominazione sociale delle società contiene l'indicazione di società agricola". Il requisito è sempre rispettato sia per le persone fisiche sia per le persone giuridiche in caso di iscrizione all'Inps come coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, coloni o mezzadri, o di possesso della partita Iva attiva in campo agricolo ATECO 01 agricoltura o di iscrizione in pubblici registri dai quali si evinca che l'attività agricola è l'attività principale.

Si sottolinea infine che:

- la qualifica di agricoltore attivo deve essere posseduta al momento della presentazione della domanda e mantenuta per tutto il periodo di programmazione nel caso di impegni pluriennali
- la mancanza della qualifica di agricoltore attivo comporta la perdita del contributo
- per momento di presentazione della domanda si intende quello in cui l'agricoltore esegue questo adempimento
- nel caso di affitto o vendita, chi continua l'impegno o riceve in gestione i nuovi titoli Pac deve essere agricoltore attivo
- chi è rimasto iscritto al regime dei piccoli agricoltori è considerato automaticamente agricoltore attivo.

Chi non ha queste caratteristiche entra nella "black list", una lista nera che non consente l'accesso ai finanziamenti



Pac (come ad esempio persone fisiche o giuridiche la cui attività principale o il cui oggetto sociale non è l'esercizio di una attività agricola; che gestiscono aeroporti, servizi ferroviari, terreni sportivi; o svolgono direttamente attività di intermediazione come le banche o le finanziarie eccetera). Ma: una persona fisica o giuridica che rientra nella lista nera o che non possiede i requisiti di agricoltore attivo è tuttavia considerata "agricoltore attivo" se fornisce prove verificabili che dimostrino una delle tre condizioni descritte.

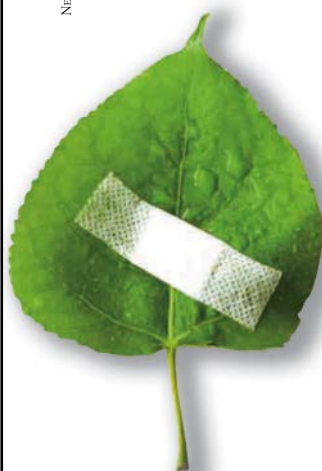
* Indicato da AGEA con la Circolare n. 10 del 20/3/2015.

17

Avversità atmosferiche?

IL RIMEDIO C'È
Il Consorzio di Difesa protegge il tuo reddito

NEWCOMPANY.COM



CO.DI.RO.

**CONSORZIO POLESANO DI DIFESA
DI ATTIVITA' E PRODUZIONI AGRICOLE**

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO

Tel. 042524477 - Fax 042525507

www.codi.ro.it

condifesa.rovigo@asnacodi.it



Le forme giuridiche per costituire un gruppo operativo

■ Gaetano PRISCO*

In risposta alla crisi economica e alla crescente pressione competitiva, le imprese hanno cominciato a sperimentare nuove forme organizzative per migliorare il proprio posizionamento sul mercato. Le piccole e medie imprese cercano di utilizzare percorsi di aggregazione e di cooperazione che, pur mantenendo l'autonomia imprenditoriale, consentano di operare in maniera più strutturata e specializzata. I modelli sono molto diversi e in evoluzione, tutti però presentano alcune caratteristiche comuni: condivisione di un progetto e di una strategia finalizzata al raggiungimento di un obiettivo comune, o alla soluzione di un problema; legami stabili tra imprese diverse, in genere complementari alla filiera, che restano autonome; condivisione di investimenti collettivi legati ai diversi aspetti dell'attività.

La collaborazione tra imprese può dare una serie di vantaggi: economie di scala nella produzione e nell'uso della conoscenza; divisione del lavoro e reciproca specializzazione di ciascuno in competenze e funzioni particolari; ripartizione tra più soggetti del rischio d'impresa e del fabbisogno finanziario connesso agli investimenti necessari al raggiungimento di un obiettivo condiviso; maggiore forza competitiva.

Tra le forme di aggregazione imprenditoriale, tralasciando quelle tradizionali costituite dalla costituzione di società commerciali (di persone o di capitali) o di cooperative, si ritiene utile allo scopo esaminare quelle alternative, alcune delle quali di recente introduzione. Tralasciando le forme di aggregazione imprenditoriale tradizionali, costituite dalla costituzione di società commerciali (di persone o di capitali) o di cooperative, si ritiene utile allo scopo esaminare altre forme di aggregazioni meno utilizzate, alcune delle quali di recente introduzione.

IL CONSORZIO

Il consorzio* è un contratto tra più imprenditori con il quale essi "istituiscono un'organizzazione comune per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese" e quindi per svolgere una attività che integrano quelle svolte dai singoli consorziati allo scopo di ottenere un beneficio mutualistico per massimizzare il ricavo, ovvero per un risparmio di costo.

L'attività economica svolta dal consorzio non mira al conseguimento di un profitto in capo al patrimonio consortile ma a far conseguire indirettamente un beneficio all'azienda consorziata.

La classificazione. Si possono distinguere due tipologie di consorzi: i consorzi con attività interna nei quali l'organizzazione comune si limita a disciplinare, controllare e coordinare l'attività dei singoli imprenditori consorziati che, però, continuano a svolgere individualmente tutte le fasi del ciclo economico; i consorzi con attività esterna nei quali il contratto

Per aumentare la capacità competitiva senza perdere autonomia gestionale, e partecipare ai **bandi del PSR veneto**

consortile prevede lo svolgimento in comune di una o più fasi delle imprese partecipanti e quindi il consorzio esercita una vera e propria attività imprenditoriale con l'organizzazione di un ufficio destinato a svolgere attività sul mercato e con i terzi.

Il contratto. Può essere stipulato solo tra imprenditori e va redatto per iscritto a pena di nullità. Le modificazioni devono essere fatte per iscritto e, salvo diverso accordo, devono ottenere il consenso di tutti i consorziati. La durata del contratto, in mancanza di diverse indicazioni, è valida per dieci anni. Le deliberazioni dell'Assemblea dei consorziati sono prese col voto della maggioranza dei consorziati, salvo diverse maggioranze previste dal contratto. Le cause di recesso ed esclusione dei consorziati sono quelle espressamente previste nel contratto sociale.

Obblighi e responsabilità. I Consorzi con attività esterna destinati a svolgere attività con i terzi sono tenuti ad alcuni adempimenti e precisamente: ad iscrivere il contratto consortile presso l'ufficio del registro delle imprese; ad iscrivere il nominativo delle persone che rappresentano il Consorzio; ad istituire il fondo consortile, che costituisce un patrimonio autonomo e separato da quello dei singoli consorziati e destinato a soddisfare i creditori del consorzio. Se il fondo consortile diventa insufficiente, i creditori del consorzio non possono soddisfarsi sul patrimonio dei consorziati, a meno che gli organi del consorzio abbiano agito per conto dei singoli consorziati, nel qual caso è prevista la responsabilità solidale del consorzio e dei consorziati che si sono avvalsi degli organi del consorzio. La natura di imprenditore commerciale del consorzio con attività esterna comporta l'assoggettamento a fallimento, ma senza coinvolgere il fallimento dei singoli consorziali a carico dei quali non è prevista una illimitata responsabilità per tutte le obbligazioni consortili.

I poteri gestionali. Sono ripartiti tra un organo assembleare (art. 2606) e un organo amministrativo (artt. 2608; 2612, primo comma; 2615 bis). Spetta all'assemblea deliberare, a maggioranza, in ordine all'attuazione dell'oggetto del consorzio (art. 2606, primo comma, c.c.) e nelle altre materie a essa riservate dal contratto mentre per le modifiche del contratto si richiede, in genere e salvo diverso accordo, il consenso di tutti i consorziati (art. 2607, c.c.). In mancanza di diversa previsione contrattuale le maggioranze si calcolano per teste e non per quote di capitale (ex art. 2606, primo comma, c.c.).

Lo scioglimento. Il consorzio si scioglie per: scadenza del termine stabilito per la sua durata; conseguimento dell'oggetto; volontà unanime dei consorziati o anche per volontà della sola

La costituzione di un GO PEI (Gruppo operativo del partenariato europeo per l'innovazione) è il primo passo da fare per poter presentare partecipare ai bandi del Psr con le misure 16.1.1. e 16.2.1, di prossima pubblicazione, rispettivamente in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura e in materia di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche e tecnologie. Infatti, come riportato nel numero scorso del nostro giornale (*il Polesine n. 1/2 gennaio-febbraio 2016*) il soggetto che può presentare un progetto di finanziamento per entrambe le misure in questione deve essere un GO, ossia un gruppo operativo composto da aziende agricole, consulenti, ricercatori e consorzi i cooperative. Questo articolo spiega nei dettagli le diverse possibilità di aggregazione utili allo scopo.

maggioranza qualora sussiste una giusta causa; provvedimento dell'autorità governativa nei casi ammessi dalla legge e per le altre cause eventualmente previste nel contratto (art. 2611, Codice civile). Nei consorzi con attività esterna può esser causa di scioglimento anche il fallimento del consorzio.

*Art. 2602 c.c.

LA SOCIETÀ CONSORTILE

È una società commerciale che svolge la propria attività perseguendo fini consortili**.

Le disposizioni normative sono quelle in materia di società commerciali per la costituzione e funzionamento della stessa e quelle del consorzio per quanto riguarda l'organizzazione consortile tra imprenditori e la disciplina dello svolgimento di de-

terminate fasi delle rispettive imprese. Sebbene l'art. 2247 del codice civile definisca la società commerciale come il contratto stipulato tra due o più persone che conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili, nella costituzione di una società consortile la finalità lucrativa è sostituita dalla finalità dell'esercizio di una attività comune alle imprese consorziate non per conseguire un profitto in capo al patrimonio consortile ma per accrescere la redditività e gli utili delle aziende consorziate

La società consortile a responsabilità limitata, costituita da almeno due soggetti, deve essere costituita con atto notarile e dotata di un capitale sociale minimo di 10.000 euro. Gli organi sociali sono: l'assemblea dei soci che delibera a maggioranza del capitale che approva il bilancio e nomina gli amministratori; l'organo amministrativo composto da un amministratore unico o più amministratori, investito del potere gestionale di ordinaria e straordinaria amministrazione; il collegio sindacale, organo cui è affidato il controllo dei conti la cui nomina è obbligatoria al superamento di determinati parametri (ricavi, attività investite e numero dipendenti). In materia di società consortile costituita secondo il tipo delle società di capitali (ad esempio una società a responsabilità limitata S.r.l.) si applica il principio secondo il quale le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio rendendo, pertanto, inapplicabili alla società consortile le norme in materia di consorzi che prevedono la responsabilità solidale dei singoli consorziati con il fondo consortile per le obbligazioni assunte dagli organi del consorzio.

** *Ciò in quanto espressamente prevista dall'articolo 2615 ter codice civile, "le società previste nei Capi III e seguenti del Titolo V possono assumere come oggetto sociale gli scopi indicati nell'art. 2602".*

Continua ►

Corsi di formazione



Sicurezza sul lavoro (D.Lgs 81/08)

Sicurezza lavoratori autonomi e dipendenti fissi e stagionali (con più di cinquanta giornate annue o che usano macchine agricole).	12 ore
Obbligatorio per tutti i titolari di impresa individuale e per dipendenti di aziende, escluso RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza).	A Rovigo, Taglio di Po, Lendinara

Responsabile servizio prevenzione e protezione, con modulo antincendio e primo soccorso.	56 ore
È possibile frequentare anche i soli moduli di antincendio e primo soccorso, per complessive 24 ore. Obbligatorio per il titolare o legale rappresentante dell'azienda.	A Rovigo

Corso di sola teoria per l'abilitazione all'uso delle macchine agricole (per persone con esperienza almeno biennale nell'uso delle macchine agricole).	4 ore per tipo di mezzo
Obbligatorio per datori di lavoro, partecipi famigliari, dipendenti che hanno compilato l'autocertificazione.	A Rovigo, Taglio di Po, Lendinara

Patentino fitosanitario: rinnovo e rilascio

Corso di rinnovo (senza più esame).	12 ore
Corso di rilascio (con esame).	20 ore
	A Rovigo Taglio di Po, Lendinara



Foto: L. Rosa

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE

L'Associazione temporanea di imprese (A.T.I.), anche detta "Raggruppamento temporaneo di imprese" (R.T.I.) è una forma di aggregazione contrattuale non societaria né consortile costituita da almeno due imprese costituita per lo svolgimento di un'attività e per il periodo necessario per il suo compimento.

Nasce dalla necessità giuridica o dalla convenienza economica per due o più imprese che partecipano ad una gara d'appalto a collaborare tra loro, al fine di raggiungere i requisiti minimi richiesti nel bando di gara per poter partecipare alla procedura o per ripartire gli oneri di esecuzione e assicurarsi le condizioni di miglior favore delle quali ciascuna singolarmente dispone: associandosi, le imprese si impegnano a partecipare attraverso una sola offerta (presentata dalla capogruppo su mandato collettivo con rappresentanza) e a realizzare insieme quanto richiesto.

Forma del contratto. L'ATI si sottoscrive mediante un atto pubblico o una scrittura privata nel quale viene designata una impresa detta capogruppo a cui viene affidato un mandato speciale collettivo al fine di presentare un'offerta che impegni tutte le altre imprese costituenti. Le imprese associate restano fiscalmente autonome con la propria gestione fiscale, contabile e societaria.

Si distinguono raggruppamenti temporanei di 3 tipi:

- verticale: un'impresa (ordinariamente capace per la prestazione prevalente), si associa ad altre imprese provviste della capacità per le prestazioni scorporabili. In questo caso, il presupposto è che si tratti di appalto complesso, costituito da prestazioni che richiedono diverse specializzazioni, in relazione alle quali dovrà essere il bando di gara a indicare quali assumono carattere prevalente e quali sono scorporabili;
- orizzontale: ciascuna delle imprese riunite è in possesso di una identica specializzazione e fra di esse vi è una suddivisione meramente quantitativa delle prestazioni oggetto del contratto d'appalto;
- misto: parte delle prestazioni è eseguita da una o più imprese con la medesima specializzazione, mentre la restante parte è eseguita da imprese aventi specializzazioni diverse.

Responsabilità. Nelle ATI la responsabilità per le obbligazioni sorte nell'esecuzione del contratto è diversa a seconda della natura della associazione:

- è solidale e illimitata tra le imprese aderenti nel caso di associazione di natura orizzontale
- è limitata alla quota dei lavori di propria competenza ma in solido con la capogruppo nelle ATI verticali.

Durata. La durata è in genere stabilita fino al completamento dello specifico lavoro per cui le imprese aderenti si sono associate.

Situazione fiscale. Con la costituzione di una ATI non nasce un nuovo soggetto fiscale. Dal punto di vista fiscale, l'ATI è un'entità giuridica autonoma solo se l'opera da realizzare è unica e indivisibile: in questo caso, si determina l'esistenza di un organismo associato che opera come una società di fatto (R.M. n. 9/782/1983). Tale società è soggetta agli obblighi contabili e agli adempimenti fiscali relativi all'esecuzione dei lavori appaltati. Le imprese associate invece sono soggette a imposizione solo per le quote di reddito spettanti a ciascuna secondo le quote di partecipazione. Se l'opera non è unica e indivisibile o le prestazioni fornite dalle imprese sono divisibili, l'ATI non deve disporre di autonomia fiscale: le singole imprese fattureranno i lavori alla stazione appaltante e su questi pagheranno le relative imposte.

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO (ATS)

L'ATS si differenzia dall'ATI in quanto può essere costituita anche soggetti diversi dalle imprese e quindi preminente è la finalità ("scopo" o progetto) per cui si procede ad associarsi. È una forma di associazione temporanea costituita per il raggiungimento di un determinato scopo, di solito la realizzazione di un progetto di ricerca e sviluppo complesso ed è la forma necessaria quando nella realizzazione del progetto devono essere coinvolti istituti universitari o centri pubblici di ricerca che non sono inquadrabili tra le ordinarie imprese industriali, di servizi o commerciali aventi fine di lucro.

IL CONTRATTO DI RETE

Il contratto di rete è un nuovo strumento giuridico, introdotto nell'ordinamento italiano nel 2009*, che consente alle aggregazioni di imprese di instaurare tra loro una collaborazione organizzata e duratura, pur mantenendo ciascuna la propria autonomia e la propria indipendenza giuridica ed economica nei rispettivi oggetti sociali, al fine di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

La norma, che ha suscitato vivo interesse da parte degli operatori, è stata oggetto di successive modifiche e ancora oggi si presenta come un "cantiere" in evoluzione**.

Il D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 c.d. "Decreto sviluppo bis", convertito con modifiche dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221, ha modificato il D.Lgs. n. 163/2006 c.d. "Codice degli Appalti Pubblici" ed ammesso anche "le aggregazioni tra le imprese aderenti al contratto di rete" a partecipare alle gare di appalto indette dalle Pubbliche Amministrazioni.

Le parti. Possono essere parti del contratto di rete solo le imprese. Il co. 4 ter, Legge 33/2009 stabilisce infatti che "Con il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di..." per cui deve essere esclusa la possibilità che possano essere parti del contratto di rete soggetti che non rivestono la qualifica di imprenditore ai sensi dell'art. 2082 c.c. .

Un limite della norma è quello di escludere dal contratto di rete i soggetti diversi dagli imprenditori, e quindi operatori importanti per lo sviluppo della rete, come i professionisti, gli enti pubblici, gli Enti di ricerca, le università e le associazioni di

categoria anche se non si esclude che una futura modifica della norma consenta di estendere la partecipazione anche a tali operatori.

Le imprese aderenti al contratto possono essere costituite sotto forma di impresa individuale o collettiva ed appartenere a qualsiasi settore (industriale, commerciale, artigianale e agricolo) a condizione che risultino iscritte nel registro delle imprese.

Con il contratto le parti “si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all’esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora a esercitare in comune una o più attività rientranti nell’oggetto della propria impresa”. Nello schema normativo, quindi, è previsto che le parti predispongano prima un programma di rete, ossia un piano generale d’azione volto ad accrescere la capacità innovativa e la competitività (fase statica dell’atto giuridico) e ciò al fine di dare concreta esecuzione alle attività previste.

Forma e contenuto. Il contratto di rete va stipulato per atto pubblico, per scrittura privata autenticata o per “atto firmato digitalmente” (ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 c.d. “Codice dell’amministrazione digitale”). La legge prescrive dettagliatamente anche il contenuto del testo contrattuale, individuando contenuti necessari e contenuti facoltativi. I contenuti necessari costituiscono gli elementi essenziali del contratto, in difetto dei quali l’atto deve ritenersi nullo, e sono: le generalità delle parti (tanto degli originari sottoscrittori quanto dei successivi aderenti); gli obiettivi strategici (accrescimento della capacità innovativa e della competitività); il programma di rete con l’enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascun partecipante nonché delle modalità di realizzazione dello scopo comune; la durata del contratto; le modalità di adesione di altri imprenditori; le regole per l’assunzione delle decisioni dei partecipanti su ogni materia o aspetto di interesse comune. I contenuti facoltativi riguardano invece gli elementi che le parti hanno la facoltà di inserire nel contratto ma che possono anche non essere previsti, quindi, in primo luogo, il fondo patrimoniale e l’organo comune, nonché il diritto di recesso anticipato e la modificabilità a maggioranza del programma di rete.

Registro imprese. Il contratto di rete deve essere annotato in ogni registro delle imprese presso cui è iscritta ciascuna impresa partecipante. Le successive modifiche al contratto sono depositate dall’impresa aderente a ciò incaricata presso il proprio Ufficio del registro delle imprese, che provvederà a darne comunicazione a tutti gli altri Uffici interessati. Se il contratto prevede il fondo patrimoniale, allora la rete - anziché essere meramente annotata presso i registri in cui sono registrate le imprese aderenti - può iscriversi come posizione autonoma presso la sezione ordinaria del registro delle imprese nella cui circoscrizione ha sede. In questo caso, per espressa previsione legislativa, con l’iscrizione nel registro la rete acquista soggettività giuridica.

Fondo patrimoniale comune. Il contratto di rete può prevedere l’istituzione di un fondo patrimoniale comune, inteso quale dotazione patrimoniale destinata all’esecuzione del programma. Dal punto di vista interno, le parti sono libere di stabilire “la misura e i criteri di valutazione dei conferimenti iniziali e degli eventuali contributi successivi che ciascun partecipante si obbliga a versare al fondo nonché le regole di gestione del fondo medesimo”. Il fondo patrimoniale non può essere ripartito tra gli aderenti (retisti) finché dura il contratto di rete e i creditori dei retisti non possono aggredire il patrimonio dell’ente per la liquidazione della quota sottoscritta dal retista. Per le obbligazioni assunte dalla rete per conto dei retisti è previsto che

rispondano, in solido, il fondo patrimoniale della rete e il retista aderente, mentre se la rete è dotata di fondo patrimoniale e di organo comune è prevista un’importante limitazione della responsabilità patrimoniale: infatti, delle obbligazioni assunte per l’esecuzione dell’attività di rete è responsabile solo la rete con il suo fondo patrimoniale, escludendo la responsabilità solidale o sussidiaria delle imprese aderenti.

Nel caso in cui la rete venga dotata di un fondo patrimoniale, è necessario rispettare le seguenti disposizioni: il contratto deve prevedere una denominazione e una sede per la rete; la rete può chiedere l’iscrizione presso il Registro delle Imprese e con tale iscrizione acquista soggettività giuridica; la rete è tenuta a redigere annualmente una situazione patrimoniale, osservando per quanto possibile le norme dettate per la redazione del bilancio d’esercizio delle società per azioni; la rete deve indicare negli atti e nella corrispondenza la propria sede, l’ufficio del registro delle imprese presso cui è iscritta e il numero di iscrizione.

Organo comune. Il contratto di rete può prevedere il cosiddetto organo comune, ossia il soggetto “incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l’esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso”. In assenza di precisazioni legislative esso può essere composto sia da persone fisiche che giuridiche, può avere composizione individuale o collegiale e possono farne parte soggetti sia interni che esterni alle imprese aderenti. La disciplina delle competenze dell’organo comune e delle sue modalità di funzionamento è completamente rimessa alla specifica autonomia negoziale delle parti nella stipula del contratto di rete.

Natura e soggettività (civile e tributaria). Il contratto di rete che prevede l’organo comune e il fondo patrimoniale non è dotato di soggettività giuridica anche se, in presenza di fondo patrimoniale comune, la rete può acquistare soggettività giuridica se viene appositamente iscritta come posizione autonoma nella sezione ordinaria del registro delle imprese nella cui circoscrizione essa ha sede. L’attribuzione della soggettività giuridica è, quindi, una scelta rimessa alle imprese contraenti, che dovranno a tal fine prevedere il fondo patrimoniale e provvedere all’apposita iscrizione nel registro delle imprese, in difetto la rete non ha soggettività giuridica. In sostanza, gli imprenditori hanno a disposizione due alternative per fare rete: stipulare un contratto avente effetti obbligatori tra le parti (“rete-contratto”) oppure stipulare un contratto avente effetto costitutivo di un nuovo soggetto giuridico (“rete-soggetto”).

Dal punto di vista tributario la circolare n. 20/E del 18 giugno 2013 dell’Agenzia delle entrate ha precisato che la “rete-soggetto” è, in tutto e per tutto, un soggetto autonomo e distinto dalle imprese che l’hanno costituita e, in quanto tale, capace di essere titolare di fattispecie impositive proprie per cui è tenuto ad avere una propria posizione fiscale, a tenere le scritture contabili per l’attività commerciale esercitata ed assolvere in via autonoma gli obblighi in materia di imposta sul reddito delle società, Irap e IVA.

* Legge 9 aprile 2009, n. 33, di conversione del D.L. 10 febbraio 2009, n. 5 (c.d. “Decreto incentivi”), art. 3 co. 4 ter.

** Dapprima è stata modificata dalla L. 23 luglio 2009, n. 99 (art. 1); poi dal D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122 (art. 42, co. 2 bis); ancora dal D.L. 22 giugno 2012, n. 83 c.d. “Decreto sviluppo” (art. 45) convertito in L. 7 agosto 2012, n. 134.

Canapa, dal seme al conferimento: visita alla **Eco Hemp Srl**

Una delegazione di anghini della nostra associazione (compresi alcuni di altre province) ha visitato lo stabilimento Eco Hemp Srl a Villanova del Ghebbo, azienda che ritira, lavora e trasforma la canapa industriale. La visita ha fatto seguito all'incontro che si è tenuto nella sede della nostra associazione alcuni mesi fa con il dr. Giampaolo Grassi, massimo esperto di canapa a livello nazionale e direttore del Cra, che aveva illustrato nei dettagli le peculiarità di questa coltivazione negli aspetti genetico, agronomico e legislativo (Il Polesine n. 10/11 2015, ndr). "Era risultato però evidente il gap con l'aspetto pratico della coltivazione - osserva Federico Visentini, presidente Anga Rovigo - cioè tutto il ciclo che parte dal reperimento del seme, alla semina, alla raccolta e al conferimento finale". Per questo, dopo una breve ricerca sul territorio, è stato contattato l'amministratore di Eco Hemp Srl, Paolo Puggioni. "Da sottolineare è il fatto che attualmente in Italia esistono solo altre due aziende analoghe, a Cesena e a Parma" riferisce Visentini.

Eco Hemp è attualmente in fase di trasferimento dalla sede di Padova, pertanto non è stato possibile visitare le sale di lavorazione il cui allestimento sarà comunque rapidamente completato. La collocazione nella nostra provincia è stata scelta per la posizione strategica tra le province di Rovigo, Padova e Verona, dalle quali proviene la canapa conferita dagli agricoltori, per un totale di 160 ettari (la capacità complessiva dello stabilimento è di 250 ettari). Eco Hemp tramite contratti con i coltivatori stabilisce a priori i servizi forniti e il prezzo d'acquisto del prodotto. "Il seme viene fornito alla sottoscrizione del contratto, per garantire la tracciabilità ma la varietà dipende dalla tipologia del prodotto finale che si vuole ottenere" ha spiegato Puggioni. Con i semi infatti vendono realizzati principalmente olii e farine, ideali per celiaci in quanto naturalmente privi di glutine, mentre con la restante "bacchetta" (fusto della pianta) vengono realizzati materiali per la bioedilizia. La semina, che può essere a spaglio, con seminatrice da grano o mediante seminatrice di precisione con inter fila 45 centimetri, è il momento più delicato dell'intero processo

L'azienda di Villanova del Ghebbo, unico centro di raccolta e lavorazione in Veneto, opera da quattro anni



di crescita, necessitando di un giusto livello di umidità del terreno. Per questo motivo è difficile ottenere buoni risultati con una semina di secondo raccolto (semina a fine giugno considerando un grano di primo raccolto), nonostante un'attenta irrigazione. Il periodo migliore è aprile, il seme viene collocato in superficie, a 2-3 centimetri di profondità e le piante devono nascere nello stesso periodo per evitare il problema delle infestanti. La fioritura si ha in luglio e nei successivi 40-50 giorni si assiste alla maturazione del seme. La raccolta (a richiesta organizzata dalla Eco Hemp) è distinta in due passaggi: la raccolta del seme, che si trova negli 89/100 centimetri apicali della pianta, si effettua per mezzo di una barra da frumento modificata; mentre successivamente con una trinciatrice viene raccolta la bacchetta restante dal primo passaggio. Eco Hemp garantisce un corrispettivo di 180 euro al quintale per il seme biologico e 150 euro al quintale per il seme convenzionale (la resa media va dai 6 ai 10 quintali per ettaro), mentre per la bacchetta trinciata e poi imballata 15 euro a quintale, dove la resa media si attesta sui 100 quintali ad ettaro. Non è discriminante il grado di umidità del seme, in quanto non subisce oscillazioni importanti: l'azienda deve portarlo al 15% tramite i propri essiccatoi e procedere alla sua pulizia trattenendo rispettivamente due euro e un euro per quintale.

"Due le criticità che abbiamo evidenziato" commenta Visentini. "Non esistono altri centri di raccolta canapa nel territorio e non esistono dati storici oggettivi per una valutazione di affidabilità, in quanto l'azienda ha solo quattro anni di vita e in questo periodo ha riscontrato una notevole variabilità di risultati in merito a rese, allegazione della pianta, stress idrico".

22

Nascita

Enea Tessarin è nato il 9 febbraio. Figlio di Hilary Viale, impiegata al nostro Patronato, e di Sebastiano, è il primo nipotino del nostro associato Silvano Tessarin di Porto Viro. A tutti le felicitazioni e gli auguri di Confagricoltura Rovigo.



“Anziani in agricoltura: forze attive nella **società in crisi**”



Rodolfo Garbellini è stato confermato alla presidenza del Sindacato pensionati di Confagricoltura Rovigo per il triennio 2015-2017; alla vicepresidenza è stato riconfermato Mario Scarparo. Unanimità i voti da parte dei componenti del Consiglio, rinnovato nel corso dell'assemblea che si è svolta lo scorso dicembre, e composto da: Rino Bellini, Enzo Braga, Giovanni Buoso, Maria Forza, Rodolfo Garbellini, Maria Luigina Mesini, Edda Pizzo, Mario Scarparo e Cecilia Visentin. “Il nostro sindacato deve assumere un ruolo più attivo sul territorio interloquendo direttamente con le istituzioni per le politiche socio-sanitarie, dobbiamo anche noi essere “auditi” dagli assessori regionali per poter fare presenti le nostre esigenze: in questo modo, forti del nostro ruolo importante nella società in crisi, aumenteremo la nostra capacità sindacale”: in questa affermazione è contenuto tutto il programma di Garbellini per il nuovo mandato.

Lutti

Bruno Balzan nostro associato di Badia Polesine è mancato il 5 gennaio all'età di 71 anni. Lascia la moglie Vanda, il figlio Fabrizio, la nuora Valeria, la nipotina Gioia, la sorella Silvana.

Lucia Pirani moglie del nostro associato Renzo Ferracin di Lendinara è mancata il 27 gennaio all'età di 82 anni. Lascia il marito, i figli Marco e Leonardo, la nuora Flavia, la nipote Federica la sorella Maria Luisa.



Rodolfo **Garbellini** e Mario **Scarparo**

Il neo presidente – che all'interno della nostra associazione ricopre anche l'incarico di vicepresidente nazionale del Sindacato pensionati e recentemente è stato riconfermato presidente della Onlus SENIOR, l'età della saggezza – nel ringraziare per il consenso unanime ricevuto dal Consiglio, ha ribadito la funzione fondamentale degli anziani nell'economia del nostro Paese: “In questo periodo di lunga crisi economica, essi forniscono sostegno alle famiglie, ai figli, ai nipoti”. E, in piena sintonia con il segretario nazionale Angelo Santori, Garbellini si è detto convinto che dall'azione del sindacato, che deve essere struttura trasparente e collaborativa al suo interno e all'interno di Confagricoltura, potrà derivarne beneficio sia per la popolazione in campo socio-sanitario, sia per l'organizzazione stessa della nostra Associazione.

Contro i ladri: primo prevenire, secondo denunciare. Sempre

Furti di trattori, seminatrici, motozappe, erpici, aratri e vibrocoltivatori, capi di bestiame di tutte le specie; e razzie di gasolio, decespugliatori, trapani, scooter e biciclette; ma anche automobili, impianti elettrici e pezzi di grondaie, l'elenco è lungo, l'impatto economico per le imprese in alcuni casi è molto grande. Tutto è "rubabile" in una azienda agricola, specialmente se i ladri trovano le porte aperte dei capannoni e le chiavi sul cruscotto, come ben sanno purtroppo i nostri associati che hanno avuto questo genere di "visite" in corte. Un fenomeno che si allarga a macchia d'olio, da un'azienda all'altra vicina, con i ladri talmente invogliati ad agire da facilità di accesso e mancanza di sorveglianza, che non si lasciano intimidire neppure quando sono colti in flagrante. Anche per questo è necessario denunciare i furti.

Denunciare ogni genere di furto richiederà sì del tempo, ma farlo è indispensabile, altrimenti il fenomeno rischia pure di essere sottostimato da parte delle forze dell'ordine. Questa considerazione è emersa in una serie di incontri con la Polizia e l'Arma dei Carabinieri organizzati da Confagricoltura Bologna e Mantova in collaborazione con i rispettivi prefetti in seguito alle centinaia di episodi rese note dagli agricoltori ai propri uffici di zona ma non denunciate nelle appropriate sedi, e la riprendiamo perché il problema riguarda anche i nostri associati, i furti nelle campagne aumentano in tutta Italia e anche in Polesine.

Passare alla difesa attiva è possibile con abbonamenti, e non acquisti, di moderne apparecchiature antifurto

Gli agricoltori ricoprono un ruolo fondamentale ai fini della sorveglianza e del presidio del territorio, tant'è che in molti casi si è arrivati all'arresto dei malviventi grazie al loro intervento di denuncia.

Però occorre anche contrastare attivamente queste razzie. Il decalogo "FERMA IL LADRO: dieci regole per difenderci insieme dai furti in azienda" * parte dalla denuncia per sottolinearne la necessità, ma prima di arrivare a subire il furto e a doverlo denunciare, è quantomeno consigliabile cercare di prevenirlo perdendo ad esempio l'abitudine di lasciare aperti magazzini e ricoveri, o il trattore sui campi, come tanti agricoltori fanno alla sera, dopo una giornata di lavoro. E per quanto riguarda i sistemi antifurto, occorre vagliare le diverse possibilità di abbonamento, e non di acquisto, di moderne apparecchiature antifurto, come i sensori di movimento applicati ai mezzi agricoli, GPS in grado di monitorare i campi per 24 ore al giorno ma anche di controllare i percorsi di entrata e uscita dall'azienda e se un trattore va fuori rotta, scatta l'allarme. Senza contare che l'adozione di strumentazioni e sensoristica antifurto consentirà di spuntare una polizza assicurativa migliore.

24

Ferma il ladro: dieci regole per difenderci dai furti in azienda

1. Denunciare sempre i furti o le effrazioni subite.
2. Nella denuncia descrivere gli oggetti rubati.
3. Fare un inventario di oggetti e attrezzature di valore presenti in azienda.
4. Installare sistemi di allarme e collegarli alla sala operativa di Carabinieri o Polizia.
5. Installare impianti di videoripresa.
6. Aumentare l'illuminazione.
7. Installare sistemi GSP sui trattori.
8. Non lasciare mai le chiavi su macchine e trattori.
9. Segnalare sempre auto sospette se passano più volte vicino a casa.
10. Alzare la soglia di attenzione quando ci sono furti nella propria zona.

* Decalogo predisposto e divulgato da Confagricoltura Bologna, Cia e Copagri di Bologna, assieme alle locali autorità amministrative e alle forze dell'ordine.



In Veneto e in Emilia Romagna **aumenta il numero** dei trattori sottratti

SICUREZZA E TRUFFE. La Prefettura di Rovigo ha predisposto e diffuso un volantino per contrastare i casi di truffa ai danni delle persone anziane, fenomeno aggravato spesso da condizioni di disagio sociale, isolamento e ristrettezze economiche. L'informazione sui modi con i quali vengono realizzati raggiri alle fasce anziane della popolazione, in casa e fuori casa, prevede anche l'adozione di alcune cautele e accorgimenti per prevenirne il rischio. Riportiamo alcuni casi di truffa, sottolineando per ciascuno di essi l'importanza di non aprire la porta a sconosciuti.

Ricontrollare i soldi. Qualcuno suona alla porta e si presenta come funzionario incaricato di controllare le banconote che avete appena ritirato in banca o in posta.

Falsa eredità. Un tizio vi contatta per consegnarvi una eredità, ma dice che può farlo solo se gli date i soldi per pagare il notaio.

Falsi preziosi. Per strada qualcuno vi offre pietre preziose che, vi dice, è costretto a vendere per necessità a un prezzo più basso di quello che valgono.

Falsa beneficenza. Attenzione a chi si spaccia per assistente sociale o attivista di associazioni di volontariato e vi chiede soldi in contanti per presunte giuste cause.

Ripulire la giacca. Al bar qualcuno vi urta sporcandovi, e con la scusa di pulirvi la giacca vi sfilta il portafoglio.

Falsi controllori del gas, della luce, della pensione. Di solito agiscono in coppia: uno entra e intrattiene la persona che gli ha aperto, l'altro non visto entra in casa e sottrae soldi o valori.

La Prefettura consiglia:

1. Mai aprire la porta a sconosciuti, mai farli entrare in casa.
2. Non mandare i bambini ad aprire la porta.
3. Prima di aprire, controllare dallo spioncino.
4. In caso di consegna di lettere e pacchi, farli lasciare nella cassetta della posta o sullo zerbino. Per firmare, aprire la porta con la catenella attaccata, eventualmente farsi mostrare il tesserino di riconoscimento.



© iStock / Alina Solovyova-Vincent

Le indicazioni della **Prefettura di Rovigo** per prevenire truffe agli anziani, in casa e fuori

5. Se si ricevono spesso telefonate anonime, o con strane richieste di informazioni (ad esempio: ricognizione sul numero di cani posseduti) potrebbe essere un modo per verificare se a casa non c'è nessuno.

Questi i numeri utili in caso di bisogno:

- Soccorso pubblico: 113
- Carabinieri: 112
- Guardia di Finanza: 117
- Vigili del fuoco: 115
- Emergenza medica: 118

25

INTERNET ■ PER NAVIGARE VELOCEMENTE NEL WEB. MA ANCHE PER AZIONI DI VIDEOSORVEGLIANZA

Banda larga, Confagricoltura si accorda con Tim

Confagricoltura ha siglato un accordo con Tim per fornire connessioni satellitari alle imprese agricole attualmente non ancora servite da banda larga, per consentire a tutti gli associati di accedere a internet ad alta velocità. Grazie a questa iniziativa Tim metterà a disposizione una soluzione digitale "chiavi in mano" - realizzata in partnership con Eutelsat broadband (business unit del gruppo Eutelsat s.a.) - che comprende la fornitura dell'accesso satellitare con connessione in download fino a 22 mbps e in upload fino a 6 mbps e l'installazione del kit composto da antenna e modem, garantendone la relativa manutenzione. L'offerta prevede la disponibilità di tre profili per rispondere alle diverse esigenze degli associati, implementabili con servizi aggiuntivi e digitali quali la videosorveglianza, il telecontrollo di apparati e impianti, la fatturazione elettronica e l'e-commerce.

I dati del censimento agricolo di cinque anni fa rilevavano che sono poco più di 60 mila le aziende agricole che utilizzano abitualmente il computer e circa 20 mila quelle che usano la rete Internet; dati più aggiornati al momento non ce ne sono, anche

se si può obiettivamente pensare che nell'ultimo quinquennio la necessità di una maggiore competitività abbia spinto un nucleo consistente di imprenditori agricoli ad adottare le tecnologie informatiche e a sviluppare le relative necessarie conoscenze, scontrandosi tuttavia con le limitazioni dovute alla velocità di accesso alla rete.

"Confagricoltura - ha sottolineato il presidente Mario Guidi - è attivamente impegnata nella realizzazione di partnership importanti che possano facilitare l'accesso alla rete anche nelle zone rurali, al fine di accrescere la competitività delle aziende che operano in questo settore.

"Siamo davvero entusiasti di aver preso parte a questo progetto che ci permette di portare innovazione anche in quelle aree storicamente meno servite dai servizi a banda larga e di offrire nuove opportunità di business alle aziende agricole" ha dichiarato Roberto Di Gaetano, country manager Eutelsat broadband per l'Italia. Maggiori informazioni e dettagli sulla modalità di adesione sono disponibili al link dedicato http://www.confagricoltura.it/ita/confagricoltura/accordo-con-telecom-ed-eutelsat_69.php



ISTITUTO TECNICO AGRARIO "O. MUNERATI"

Anche quest'anno il Munerati, nell'ambito del progetto "Orientamento in entrata", fa conoscere la sua offerta formativa agli alunni della scuola secondaria di I grado, con alcune attività specifiche.

LEZIONI ALL'APERTO NEL BOSCO Il bosco è un polmone verde situato all'interno dell'Istituto. Nel marzo del 1997 le piantine, fornite da Veneto Agricoltura, sono state poste a dimora dagli alunni dell'ITAS e dagli alunni delle scuole medie ed elementari che hanno aderito al progetto di educazione ambientale "Natura insegna". Oggi il bosco occupa 10 ettari di terreno ed è suddiviso in 10 moduli; sono presenti oltre 80 specie fra alberi e arbusti tipici della nostra zona per un totale di circa 9000 piante. Tra queste le più rappresentate sono quercia, frassino, nocciolo, noce, acero campestre, robinia, platano, tiglio, pioppo e salice. Le piante ospitano selvaggina come lepri e fagiani, ma anche merli, rigogoli, uccelli rapaci come la poiana, il gheppio, la civetta e la volpe. Il bosco è un'area protetta in cui sono vietate la caccia e la pesca.

VISITA L'AZIENDA AGRARIA L'azienda agraria dell'ITA Munerati si estende su una superficie di circa 40 ettari. Una

parte rilevante, 10 ettari, è a bosco; diversi ettari sono impegnati a seminativo (barbabietola, mais, soia, grano, girasole) e alcuni ettari sono occupati dal vigneto e dal meleto. L'azienda agraria rappresenta perciò un importante laboratorio didattico per gli studenti: è infatti utilizzata per lezioni, esercitazioni pratiche, prove sperimentali. Ma è anche sede di attività sperimentali svolte in collaborazione con l'Università e di attività di divulgazione rivolta all'intero territorio polesano. Inoltre, accanto all'azienda, dall'anno scorso sono riprese le attività nella nuova serra didattica, dove, previ accordi specifici e in alcuni periodi dell'anno, è possibile effettuare ministage.

LABORATORIO DI SCIENZE Osservazioni macroscopiche e microscopiche e descrizione dei microrganismi dannosi e utili nel settore agrobiologico. Costruzione di un erbario: un approccio non virtuale al mondo che ci circonda. Micorrize e simbiosi.

LABORATORIO DI CHIMICA La chimica, nelle sue molte sfaccettature, riveste un ruolo fondamentale nel corso degli studi in entrambi gli indirizzi attivati. Perciò i laboratori, frequentati quasi ogni settimana dagli alunni, sono ben dotati di apparecchiature e materiali. È possibile inoltre fare esperienza di alcune analisi su alimenti (il latte, il vino), osservare il processo di coagulazione della caseina nel latte, oppure la preparazione del sapone alla lavanda.

LABORATORIO DI AGRONOMIA Riconoscimento dei semi. Strumenti relativi a sementi e farine. Riconoscimento delle piante arboree, delle piante infestanti. Studio del terreno.



Natura è futuro.

VIA S. CAPPELLO, 10
S. APOLLINARE - ROVIGO
TEL. 0425.492404
www.agrariorovigo.it

Sul destino dei “castorini” la parola ora passa alla Regione

■ Luisa ROSA

La **Regione Lombardia** è già attiva, dopo la conferma ISPRA sull'utilizzo di armi da fuoco



C'è di nuovo inversione di rotta sul fronte del controllo della popolazione di nutrie. La legge di Stabilità ha infatti modificato il quadro normativo e ora, grazie alle disposizioni contenute nel Collegato ambientale, è la Regione che diventa l'istituzione che può autorizzare il ricorso a piani di abbattimento specifici, con la possibilità di ricorrere anche ai proprietari e ai conduttori dei fondi purché muniti di licenza venatoria.

Infatti, secondo un parere dell'ISPRA inviato il 16 gennaio 2016 su apposita richiesta alla Regione Lombardia, qualora i metodi ecologici per il contenimento della specie si rivelino inopportuni e inapplicabili, è possibile autorizzare per tali specie* la cattura con gabbie e la successiva rapida soppressione con strumenti ad aria compressa di potenza limitata, e l'abbattimento diretto mediante arma da fuoco.



Il Collegato ambientale ha quindi di fatto bloccato tutti i piani di contenimento e abbattimento che erano stati predisposti e approvati dalle amministrazioni comunali rendendo indispensabile che la Regione si attivi al più presto per emanare un Piano di abbattimento che dia una soluzione definitiva al problema. In Polesine nel periodo marzo – settembre 2015 circa la metà delle amministrazioni municipali aveva già indicato le misure da adottare, comprese le armi da fuoco e in alcuni Comuni anche il coinvolgimento di volontari con porto d'armi.

Le nutrie avanzano anche nei centri urbani.
L'azione di **Confagricoltura Veneto**



Il danneggiamento degli argini dei canali e delle sponde delle scoline ha subito durante l'estate un significativo e preoccupante aumento, come testimoniano le foto scattate nelle campagne in tutto il territorio della nostra provincia, nel quale le nutrie trovano l'habitat più adatto al loro proliferare. Ma come sta accadendo anche in altre zone urbane del nord Italia, molti esemplari si sono già insediati nei paesi e nei centri delle cittadine e del nostro stesso capoluogo. Complici anche le temperature miti di quest'inverno, che ne hanno abbassato la naturale mortalità, le popolazioni si sono accresciute senza alcun “competitor”, né biologico né climatico, e tantomeno umano.

Confagricoltura Veneto ha scritto all'amministrazione regionale affinché venga al più presto emanato un piano di abbattimento che consenta l'utilizzo delle pratiche autorizzate e auspiccate da ISPRA.

*Il Collegato indica come “animali nocivi” anche talpe, ratti e specie arvicole.

Un memorandum per non essere sanzionati

Degli obblighi legati alla condizionalità si è parlato durante le riunioni sul territorio di inizio anno, ma riteniamo utile ricordare ancora agli associati gli impegni ai quali è necessario ottemperare nella gestione aziendale al fine di non incorrere in sanzioni.

Uso dei prodotti fitosanitari

Gli elementi da controllare sono:

- Registro dei trattamenti fitosanitari: deve essere presente in azienda, compilato sul modello cartaceo regionale o, in alternativa, con il registro web dei trattamenti realizzato dalla Regione.
- Adeguato sito di stoccaggio dei prodotti fitosanitari.
- Certificato di abilitazione all'acquisto e uso dei prodotti fitosanitari: dal 26 novembre 2015 è obbligatorio per tutti gli utilizzatori professionali per qualsiasi prodotto fitosanitario impiegato.
- Difesa Integrata obbligatoria.
- Controllo funzionale delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari, obbligatorio entro il 26 novembre 2016

Condizionalità, registri, controlli, corsi e conferimento rifiuti agricoli

Difesa integrata obbligatoria

La difesa integrata è obbligatoria per tutte le aziende agricole dal 1° gennaio 2014 e prevede che il ricorso all'uso di prodotti fitosanitari deve sempre essere giustificato. L'imprenditore deve quindi effettuare una valutazione della coltivazione, utilizzare i bollettini fitosanitari ufficiali, essere in possesso del certificato per l'acquisto e l'uso dei prodotti fitosanitari, rispettare tassativamente le indicazioni dell'etichetta. L'agricoltore deve dimostrare di aver accesso e di aver consultato i seguenti dati:

- dati meteorologici per il territorio di interesse
- dati fenologici e fitosanitari forniti dalla rete di monitoraggio
- bollettini territoriali di difesa integrata per le principali colture
- materiale informativo o manuali per l'applicazione della difesa integrata.

28

Linee guida per il corretto mantenimento di siepi finanziate dal PSR

Mantenimento siepi e boschetti Misura 214-A del vecchio PSR 2007-2013

1. Ripulitura dalle infestanti erbacee e lianose.
2. Decespugliamento di specie arbustive invadenti.
3. Rinfoltimento delle fallanze, utilizzando esclusivamente soggetti compresi nell'"allegato k" della dgr 199/2008, provenienti da vivaio e dotati di adeguata documentazione fiscale e sanitaria.
4. Trinciatura o sfalcio della superficie inerbita nel periodo compreso tra il 16 giugno e il 31 ottobre (a partire dal sesto anno successivo all'impianto è consentito un solo intervento annuo). La raccolta del fieno è vietata.
5. La fascia erbacea non deve essere sottoposta a nessuna lavorazione che alteri il cotico erboso.
6. La fascia erbacea non deve essere utilizzata per il pasaggio di mezzi meccanici, il deposito di materiali e il pascolo di animali.
7. È vietato l'uso di fertilizzanti, fanghi di depurazione, diserbanti, fungicidi e insetticidi di qualsiasi tipologia.
8. È necessaria la potatura per le specie arboree e arbustive che la prevedono.
9. È vietato il taglio a raso delle piante.
10. La pacciamatura plastica deve essere rimossa e correttamente smaltita come da normativa vigente, entro il terzo anno dall'impianto.

Mantenimento siepi e boschetti Misura 10.1.3 del nuovo PSR 2014-2020

1. Ripulitura dalle infestanti erbacee e lianose.
2. Decespugliamento di specie arbustive invadenti.
3. Rinfoltimento delle fallanze, utilizzando soggetti compresi nell'"allegato 11.1" dgr 440/2015, provenienti da vivaio e dotati di adeguata documentazione fiscale e sanitaria.
4. Trinciatura o sfalcio della superficie inerbita almeno una volta l'anno. La raccolta del fieno è vietata.
5. La fascia erbacea non deve essere sottoposta a nessuna lavorazione che alteri il cotico erboso.
6. La fascia erbacea non deve essere utilizzata per il pasaggio di mezzi meccanici, il deposito di materiali e il pascolo di animali.
7. È vietato l'uso di fertilizzanti, fanghi di depurazione, diserbanti, fungicidi e insetticidi di qualsiasi tipologia.
8. È necessaria la potatura per le specie arboree e arbustive che la prevedono. Questa non può essere eseguita nel periodo 15 marzo - 15 agosto (norma di condizionalità BCAA 7).
9. È vietato il taglio a raso delle piante.
10. La pacciamatura plastica deve essere rimossa e correttamente smaltita come da normativa vigente, entro il terzo anno dall'impianto.

Controllo irroratrici entro il 26 novembre 2016

Entro il 26 novembre 2016 tutte le macchine irroratrici devono essere sottoposte a controllo funzionale da parte di una struttura autorizzata. Le sanzioni per chi non provvede vanno da 500 a 2.000 euro. Secondo una stima della Regione Veneto sono circa 30.000 le macchine irroratrici ancora da controllare. I controlli vanno fatti su tutte le irroratrici usate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari, ad esclusione delle attrezzature che distribuiscono il prodotto in forma solida (microgranulatori/impolveratrici); sono escluse anche alcune tipologie di attrezzature portate dall'operatore. Dopo la prima verifica il controllo va ripetuto ogni 5 anni fino al 2020, ogni 3 anni dal 2021. Le aziende che fanno attività per conto terzi devono già aver adempiuto al controllo entro il 26 novembre 2014 e devono rinnovarlo ogni 2 anni. Confagricoltura Rovigo – tramite la propria società di servizi - dispone di un cantiere autorizzato dalla Regione Veneto per la verifica funzionale di qualsiasi macchina irroratrice (barre orizzontali e atomizzatori).



agronomica). Sul registro vanno riportati in modo cronologico tutti gli interventi di fertilizzazione eseguiti utilizzando qualsiasi tipo di concime azotato; ad esempio: geoinsetticidi contenenti azoto, concimi minerali sia liquidi che solidi, concimi organici sia liquidi che solidi, effluenti di allevamento (letame, pollina, liquami), digestati ottenuti dalla digestione anaerobica di sole biomasse vegetali o in miscela con effluenti zootecnici e le frazioni azotate nel caso l'azienda conceda i terreni per lo spargimento di fanghi di depurazione consentiti in agricoltura. Gli interventi vanno suddivisi per ogni coltura effettuata in azienda, sia quale coltivazione principale che secondaria, e rispettando la dose massima di azoto che può essere distribuita alla coltura (secondo la tabella dei fabbisogni massimi

MAS). Le aziende zootecniche che utilizzano – mediante gli atti di assenso - terreni altrui per lo spargimento degli effluenti di allevamento prodotti, devono consegnare alle aziende agricole interessate adeguata documentazione attestante le quantità consegnate per l'annata agraria interessata per permettere al soggetto ricevente di redigere il proprio registro di concimazione azotata.

Registro delle concimazioni azotate

Entro il 15 dicembre di ogni anno, va completato e chiuso il "registro delle concimazioni azotate" relativo all'annata agraria conclusa. Il registro è obbligatorio per tutte le aziende in zona vulnerabile ai nitrati del Veneto (come tutta la provincia di Rovigo) e che superano la superficie SAU di 14,80 ettari e per le aziende obbligate alla predisposizione di un PUA (Piano di utilizzazione

Smaltimento dei rifiuti agricoli

Ogni azienda agricola che produce rifiuti aziendali deve effettuare entro il 31 dicembre di ogni anno solare la consegna alla Polaris dei rifiuti agricoli prodotti nell'anno (contenitori vuoti dei fitofarmaci, fitofarmaci revocati o deteriorati, olio esausto, filtri olio e nafta esauriti, batterie, rifiuti veterinari, plastiche, sacchi concimi eccetera).

Abilitazione all'uso dei mezzi agricoli

Per l'uso di mezzi agricoli sono ora obbligatori formazione e addestramento adeguati (dlgs 81/08 art. 73 comma 5). I mezzi interessati sono: trattori agricoli e forestali; carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo, carrelli industriali semoventi; carrelli/sollevatori/elevatori semoventi telescopici rotativi; escavatori idraulici; pale cariatrici frontali; terne; piattaforme di lavoro mobili elevabili; carrelli semoventi a braccio telescopico; autoribaltabile a cingoli. L'obbligo e i tempi entro i quali frequentare i corsi di formazione sono differenziati se la persona può attestare di possedere già un'esperienza almeno biennale.

Che cosa si deve fare

Se si ha un'esperienza di almeno 2 anni maturata alla data del 31 dicembre 2015

- Compilare un'autocertificazione e portarla insieme alla patente
- Frequentare entro il 13 marzo 2017 un corso di 4 ore per ogni tipo di mezzo utilizzato

Se non si ha un'esperienza di almeno 2 anni
Se si ha una nomina formale da parte del titolare dell'azienda alla guida dei mezzi sottoscritta entro il 31 dicembre 2015

- Avere la formale nomina alla guida dei mezzi, sottoscritta entro il 31 dicembre 2015
- Frequentare entro il 31 dicembre 2017 un corso teorico e pratico di 8 o 16 ore in base al tipo di mezzo utilizzato

Se non si ha un'esperienza di almeno 2 anni
Se non si ha formale nomina alla guida fatta entro il 31 dicembre 2015

- Prima di iniziare l'attività in azienda, deve frequentare un corso teorico e pratico di 8 o 16 ore in base al tipo di mezzo utilizzato

Dal 1° gennaio 2016 quindi per circolare non basta la patente per la guida del mezzo ma è richiesta anche l'abilitazione all'uso oppure dell'autocertificazione. Per l'autocertificazione, per le lettere di nomina e per i corsi, di formazione e aggiornamento, le aziende possono contattare gli uffici di Confagricoltura Rovigo.

Il calendario dei divieti alla circolazione per le macchine agricole

Per il 2016 i divieti al transito dei mezzi agricoli ricalcano quelli degli anni precedenti*. Viene confermato quindi il divieto di circolazione, fuori dai centri abitati, per veicoli e complessi di veicoli per il trasporto di cose, di massa complessiva massima autorizzata superiore a 7,5 tonnellate, nei giorni festivi e in altri giorni particolari. Inoltre per complessi di veicoli, trattore più semirimorchio, nel caso circoli su strada il solo trattore, il limite di massa si riferisce al solo trattore che - nel caso non sia atto al carico - coincide con la tara indicata nella carta di circolazione stradale. Confermate pure le deroghe al divieto, che rendono possibile circolare nei giorni "proibiti" indicati nel riquadro.

Deroghe al divieto. Possono circolare, i veicoli:

- classificati come macchine agricole, su strade non comprese nelle rete stradale di interesse nazionale;
- adibiti al trasporto esclusivamente di animali destinati a gareggiare;
- adibiti esclusivamente al trasporto di latte o liquidi alimentari;
- costituiti da autocisterne per trasporto di acqua per uso domestico e autocisterne per trasporto di alimenti per animali da allevamento;
- per il trasporto esclusivo di derrate alimentari deperibili in regime ATP;
- per il trasporto esclusivo di prodotti alimentari deperibili (frutta e ortaggi freschi, carni e pesci freschi, latticini freschi, derivati del latte freschi, fiori recisi, semi vitali non germogliati, pulcini da allevamento, uova da cova con specifica attestazione nel documento di trasporto o equipollente, animali vivi destinati alla macellazione o provenienti dall'estero, nonché i sottoprodotti derivanti dalla macellazione degli stessi);
- per i trattori isolati, per il solo percorso di rientro alle sedi dell'impresa intestataria del veicolo, limitatamente ai trattori impiegati per il trasporto combinato.

Confermate poi le esclusioni dal divieto di circolazione per certi veicoli, purché muniti di autorizzazione prefettizia:

- veicoli per trasporto di prodotti diversi dai deperibili che, per la loro natura o per fattori climatici e stagionali, sono soggetti a rapido deperimento e pertanto necessitano di un tempestivo trasferimento dai luoghi di produzione a quelli di deposito o vendita, nonché i veicoli e i complessi di veicoli per trasporto di prodotti per alimentazione animale. Le richieste di autorizzazione a circolare in deroga vanno inoltrate, almeno 10 giorni prima della data in cui si chiede di poter circolare, alla Prefettura della provincia di partenza. Il rilascio può avvenire anche alla Prefettura in cui ha sede l'impresa trasportatrice o quella interessata all'esecuzione del trasporto, col benestare della Prefettura dove ha inizio il viaggio.
- veicoli e complessi di veicoli, classificati macchine agricole, per trasporto di cose, che circolano su strade comprese nella rete stradale nazionale. Le richieste a viaggiare in deroga vanno inoltrate, almeno 10 giorni prima della data necessa-

Autorizzazione necessaria solo per circolare nei giorni di divieto su strade statali

I giorni proibiti del 2016

- Tutte le domeniche di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, ottobre, novembre e dicembre, dalle 9 alle 22.
- Tutte le domeniche di giugno, luglio, agosto e settembre, dalle 7 alle 22.
- Dalle 9 alle 22 del 1° gennaio.
- Dalle 9 alle 22 del 6 gennaio.
- Dalle 14 alle 22 del 25 marzo.
- Dalle 9 alle 16 del 26 marzo.
- Dalle 9 alle 22 del 28 marzo.
- Dalle 9 alle 22 del 25 aprile.
- Dalle 8 alle 22 del 2 giugno.
- Dalle 8 alle 16 del 2 luglio.
- Dalle 8 alle 16 del 9 luglio.
- Dalle 8 alle 16 del 16 luglio.
- Dalle 8 alle 16 del 23 luglio.
- Dalle 16 alle 22 del 29 luglio.
- Dalle 8 alle 22 del 30 luglio.
- Dalle 14 alle 22 del 5 agosto.
- Dalle 8 alle 22 del 6 agosto.
- Dalle 8 alle 22 del 15 agosto.
- Dalle 8 alle 16 del 20 agosto.
- Dalle 8 alle 16 del 27 agosto.
- Dalle 9 alle 16 del 29 ottobre.
- Dalle 9 alle 22 del 1° novembre.
- Dalle 9 alle 22 del 8 dicembre.
- Dalle 9 alle 22 del 26 dicembre.

ria, alla Prefettura della provincia interessata. Il rilascio può avvenire anche presso la Prefettura in cui ha sede l'impresa che fa il trasporto o che è comunque interessata all'esecuzione del medesimo.

- veicoli per trasporto di cose, in casi di provata necessità e urgenza, compresi quelli impiegati per esigenze di cicli continui di produzione industriale, per situazioni eccezionali e documentate, temporalmente limitate e quantitativamente definite.

Macchine agricole eccezionali. Questa circolazione nei giorni del calendario dei divieti 2016 è condizionata al rilascio dell'autorizzazione della Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo.

* Decreto 22 dicembre 2015 recante "Direttive e calendario per le limitazioni alla circolazione stradale fuori dai centri abitati per l'anno 2016", pubblicato nella G.U. n. 303 del 31 dicembre 2015.

CO.DI.RO. CAMPAGNA ASSICURATIVA 2016

PRIMA DELLA POLIZZA SERVE IL PAI (PIANO ASSICURATIVO INDIVIDUALE)

"GESTIONE DEI RISCHI":

MISURA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE

Con la Sottomisura 17.1 del Piano di sviluppo rurale nazionale viene regolamentato il sistema assicurativo agevolato, dando così continuità a un sistema già operativo nella protezione dei rischi delle imprese agricole, che negli anni passati era prima gestito dal Fondo di solidarietà nazionale e poi con l'avvento dell'"Health Check" anche con risorse europee. Il PSRN, per il periodo 2014-2020, riserva al settore un budget di circa **1,7 miliardi di euro**. Essendo la contribuzione a favore degli interventi assicurativi e dei fondi di mutualizzazione pagata con risorse europee provenienti dal II° Pilastro (Fondi strutturali) vi è la necessità di un bando di gara, della presentazione da parte delle imprese di una domanda di sostegno e di pagamento.

Condizioni e principali obblighi previsti dal "sistema assicurativo agevolato" per l'anno 2016

Gli interventi assicurativi sono attivabili su tutto il territorio nazionale con una contribuzione massima del **65%** da calcolare sul premio assicurativo agevolato (nella fattispecie sul parametro stabilito da ISMEA). I beneficiari del contributo pubblico devono:

- 1) essere imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile e iscritti nel registro delle imprese;
- 2) qualificarsi come "agricoltori attivi";
- 3) essere titolari di "fascicolo aziendale" contenente il piano di coltivazione.

La contribuzione è prevista sia su polizze individuali che su certificati di polizza collettiva sottoscritta da un consorzio di difesa in nome e per conto dei propri associati. Il contratto assicurativo (polizza individuale o certificato per la forma collettiva) deve essere basato sul Piano Assicurativo Individuale (PAI), generato automaticamente dal Sistema di gestione dei rischi (SGR) del MIPAAF, e contenente i dati aggiornati del piano colturale dell'imprenditore agricolo, così come delineato nel fascicolo aziendale. Tale piano assicurativo deve costituire un allegato alla polizza o al certificato di polizza.

Le polizze/certificati assicurativi devono essere sottoscritte in data successiva alla presentazione del PAI. E' obbligatorio quindi, per l'impresa che si vuole assicurare, predisporre in primis il PAI presso il CAA per poi passare all'agenzia/broker di assicurazione per la stipula della polizza individuale o del certificato di polizza collettiva con un consorzio di difesa.

Il PAI, oltre a essere strumento propedeutico alla definizione del contratto assicurativo, deve essere allegato alla polizza individuale o al certificato di polizza collettiva e funge da "manifestazione di interesse", ma anche da "domanda di sostegno" alla "Sottomisura Assicurazione del raccolto". Nel contratto assicurativo devono essere riportati il valore assicurato, la tariffa applicata, l'importo del premio, la soglia di danno e/o la franchigia, la data di entrata in copertura e la data di fine copertura. Inoltre, gli appezzamenti delle singole colture devono essere individuati catastalmente e trovare rispondenza con il piano colturale del fascicolo aziendale. Così come gli allevamenti assicurati devono essere conformi con l'anagrafe zootecnica e il fascicolo aziendale. Sono ammissibili esclusivamente le polizze che prevedono la copertura di perdite di produzione che superino il 30% (soglia minima) della produzione media annua dell'imprenditore agricolo, conformemente all'art. 37 del regolamento (UE) n. 1305/2013. Per ogni prodotto

il contratto assicurativo deve prevedere l'obbligo per l'imprenditore agricolo di assicurare l'intera produzione di quel prodotto ottenibile in un determinato comune. Per ciascun prodotto/tipologia colturale/allevamento, le quantità assicurabili non devono essere superiori alla produzione media annua calcolata sulla base della produzione ottenuta negli ultimi tre anni, ovvero negli ultimi cinque anni escludendo l'anno con la produzione più alta e quello con la produzione più bassa (resa media).

PIANO ASSICURATIVO AGRICOLO 2016 (PAAN)

Lo scorso 17 dicembre la Conferenza Stato-Regioni, ha approvato il Piano assicurativo agricolo per il 2016.

Vengono confermati rispetto al 2015 gli eventi ammissibili all'assicurazione agevolata nelle suddivisioni già previste (Allegato 1, punto 1.2):

- a) **avversità catastrofali:** alluvione, siccità, gelo e brina;
 - b) **avversità di frequenza:** grandine, venti forti, eccesso pioggia, eccesso neve;
 - c) **avversità accessorie:** colpo di sole e vento caldo, sbalzi termici.
- Rimane invariata, rispetto al 2015, la classificazione delle tipologie colturali, assicurabili con polizze agevolate (combinazioni dei rischi):
- copertura "all risks" comprendente tutti i nove rischi: avversità catastrofali + avversità di frequenza + avversità accessorie);
 - copertura rischi catastrofali, a cui si potrà aggiungere una o più avversità di frequenza (es. grandine);
 - copertura con almeno tre avversità di frequenza + una o entrambe le avversità accessorie;
 - coperture che coprono l'insieme delle avversità catastrofali.

IL GELO È AMMISSIBILE SOLO INSIEME ALLE ALTRE AVVERSITÀ CATASTROFALI

I tempi entro i quali devono essere sottoscritte le polizze/certificati assicurativi ai fini dell'ammissibilità a contributo sono leggermente cambiati rispetto al 2015 e sono:

- **30 aprile 2016** per le colture a ciclo autunno primaverile e le colture permanenti;
- **31 maggio 2016** per le colture a ciclo primaverile;
- **15 luglio 2016** per le colture a ciclo estivo, di secondo raccolto e trapiantate;
- **31 ottobre 2016** per le colture a ciclo autunno invernale e vivaistiche.

AGEVOLAZIONI PER I NUOVI ASSICURATI

Il parametro contributivo dei certificati assicurativi, con CUA (codice unico di identificazione dell'azienda agricola) non presente nelle statistiche assicurative dei precedenti cinque anni, è pari alla tariffa effettiva dell'anno in corso per singolo certificato. Questa agevolazione si estende anche ai due anni successivi a quello di adesione iniziale al sistema assicurativo agevolato da parte dell'impresa agricola.



CONDIFESA ROVIGO
CO.DI.RO.

PER INFORMAZIONI CHIAMA IL CONDIFESA ROVIGO

Tel. 0425-24477 - condifesa.rovigo@asnacodi.it

SCEGLI SEMPRE IL MEGLIO!!!

SCEGLIENDO RICAMBI ORIGINALI ASSICURATE AL VOSTRO TRATTORE TECNOLOGIA E QUALITÀ COSTRUTTIVA PERCHÉ LA SICUREZZA È FONTE DI OGNI BUON LAVORO

Filtro olio motore Landini per motore Perkins:
 3cil. € 6,00 - 10pz €45,00/I/C
 4cil. € 6,00 - 10pz €45,00/I/C
 6 cil. € 7,00 - 10pz €50,00/I/C



Filtri aria motore cartuccia per filtro Aspirazione a secco:
 Landini serie 60/80:
 esterno € 20,00 I/C
 interno € 15,00 I/C
 Landini 6880/7880/8880
 esterno € 22,00 I/C
 interno € 13,00 I/C



Prefiltro per filtro a bagno d'olio Landini
 € 12,00 I/C



Sedile SKY
 Omologato c/cintura
 € 150,00 I/C



Tanica Schiumogeno concentrato 5LT
 € 20,00 I/C



Kit Tracciafile completo
 € 500,00 I/C
 € 450,00 I/C



Grande disponibilità
 Filtri originali Agco



Distributore per carburante CUBE
 €350,00 - €290,00/I/C




Pompe acqua per Landini
 L5500/5830/5860
 MF135 €85,00 I/C
 L6500/7500/8500 ecc.
 MF 4 cil. € 80,00 I/C
 10000Velox12500/13000/14500 €250,00/I/C



Filtri gasolio Landini:
 Equiv. Cav7111 296
 € 3,00/I/C - 8pz €20,00 I/C
 Equiv. Cav 7111 296
 € 6,00/I/C - 8pz € 40,00/I/C
 Equiv. Cav7176 496°
 €8,00/I/C - 8pz € 60,00/I/C



Kit frizione LANDINI con disco pto e cuscinetti
 Applicazioni: serie 30/50/ 500
 Advantage/blizzard €365,00/I/C



Sedile economico
 Non omologato s/cinture
 € 70,00/I/C




Carica Batteria Class 5000
~~€ 350,00/I/C~~
 € 300,00/I/C



Pompa Piusi HAND PUMP
 € 130,00 I/C



Antigelo FUCHS
 Lt 5 €18,00 €13,00 I/C
 Lt 20 € 60,00 € 55,00 I/C



Motopompa Comet MC 20/20 4 Tempi
 € 400,00 - €360,00/I/C



Silenziatore smaltato resistente ad alte temperature per trattori Landini:
 serie 500/50 ecc. € 60,00 I/C
 serie 60/70/80 € 80,00 I/C



Motorini avviamento per trattori Landini con motore Perkins:
 3 cil. / 4cil. € 180,00 I/C
 Alternatore per Landini serie 30/60/70/80 € 100,00 I/C



Scarpa Alta Diadora
 €134,00/I/C
 € 90,00 I/C



Scarpa Bassa Diadora
 €125,00/I/C
 € 80,00 I/C



GRANDE DISPONIBILITÀ
 RICAMBI PER TRATTORI
 LANDINI & McCORMICK

RICAMBI LAVERDA
 A MAGAZZINO
 SUPER SCONTATI DEL 50%

PER ALCUNI ARTICOLI
 L'OFFERTA È VALIDA
 FINO AD
 ESAURIMENTO SCORTE!

INFO: Ugo 348 7314735 - Samuel 342 6936571 (RO)
 Lamberto 347 5480604 (PD) - Pierluigi 328 7608305 (VR)

45033 Bosaro (RO) - via I° Maggio, 231 - tel. 0425.34318 - fax 0425.410187
 agrimacchine.segreteria@gmail.com - www.agrimacchinepolesana.it